Opinione del Padre Frà Paulo Servita Consultor di Stato datta alli SS.ri Inquisitori di Stato, in qual modo debba governarsi La Republica Veneta internamente et esternamente, per haver perpetuo Dominio; Con la quale si ponderano li interessi tutti de Prencipi, da lui descritta per Publica commissione l'anno 1615.

Scrivo per patto d'obbedienza, senza consideratione alla mia pocca abilità, perche la prima consideratione della mia mente deve esser d'obbedire al mio Prencipe, al quale tutto devo et hò tutto dedicato me stesso, e perche in questi scritti vi sij cosa di suo servitio, non mi mancherà il desiderio di procurarlo, e la fedeltà d'esprimerlo.

Mi comandano V. V. E. E. che le dica il mio parere, in qual modo si debba regolare il governo della Repub: per haver a sperare perpetua duratione. Per condurli a questa notitia è necessario distinguere e prima dar regola al governo della Città, nella quale si comprende il modo di tener in offitio li Nobili e li Sudditi; Poi dilatarsi al governo di Stato, e ultimo dar forma al tratamento co Prencipi

Ritornando a capo, potrei valermi del ricordo di S. Bernardino datto al Doge Moro, al qual disse, che tanto durerà la Republica, quanto continuerà il costume di far Giustitia massima propria d'uno non men ben Politico, che Santo, perche sotto questa rubrica si contengono tanti ricordi, che adempiti che siano si può apprendere di conseguire la perpetuità del Dominio. Mà per parlar con maggior adequatezza alla conditione de Tempi,

bisogna

bisogna ridurre sotto il titolo di Giustitia tutto ciò, che sia conferente al servitio dello Stato. Perche il Prencipe non hà Giustitia maggiore, che conservarsi Prencipe, e per esser tale, mantenersi lo Stato. Alcuni dilatano questa raggione a tutto ciò, che sia conferente ad acrescerlo, mà in tanta ampliatione non può far, che non si incontrino accidenti tali, che anzi distrugerebbero, non che mantenessero la qualità di Giustitia, onde per ridursi, se non al totalmente vero, almeno al verisimile, diremo costantemente, che stimiamo Giustitia tutto ciò, che conferisse alla manutentione dello Stato.

Nel Governo della Città è costume ottimo imponer le gravezze tanto a Nobili, quanto a Sudditi, perche la gravezza riesce minore, quand'è universale e riesca giusta, quand'è senza partialità. Non è dubbio, che leva il lustro alla Nobiltà esser taglieggiata, e nelli altri Governi li Nobili, che pur non son parte integrante del Dominio, mà ò Sudditi, ò Vassalli, non pagano taglia, e sostentano li pesi Publici più sù la Spada, che sù la borsa; Mà già che l'antica simplicità hà patentito quest'uso, e perche non è bene patentare Privileggi di Spada, è meglio lasciar correre l'osservanza, che mutarla, perche la mutatione darebbe motivo di troppo sentimento alla Plebe, e di troppo pretesa a Nobili stessi. Parlo di quelli, che per carattere sono tali, mà che non possedono le cognitioni

tutte

tutte conferenti a tal grado. Ben è vero, che quando la gravezza sia annessa a Beni, in modo che si vendi inevitabile, sarebbe bene con ogni industria permettere a Nobili il benefitio del tempo, e rimanendone contumaci trascurar li rigori dell'esatione, a fine di preservar li Beni a Nobili stessi, perche li estremi sono sempre pericolosi, e la Rep. può patire non meno dalli Nob. troppo richi, che dall'averli Poveri assai. E poi si commove troppo l'invidia, quando si vede se stesso spogliato et il compagno vestito de proprij pani, per non aver avuto il modo di pagar un debito, addossato per l'altrui volontà.

Quelli, che non fondano nel Giuditio, esagerano un grande abuso di questa Rep. l'aver Regimenti e Governi di si scarse rendite, che quasi violentano li Giudici e Rapresentanti, che li amministrano a trapassar le regole del buon Governo, e doppo aver giudicato dover esser giudicati per giustificare, se possono, la loro integrità. Questo viene decantato abbuso, et è in apparenza, perche dovendosi dar modo di vivere a chi non l'hà, la deputatione di Regimenti si poveri da modo non di vivere ma di rapire. Tutta via, mai consigliarei ingrassar questi governi, per che si cava un altro benefitio politico, che è di tener bassa la Nobiltà minuta, la quale rassomiglia alla Vipera, che nel freddo non vale ad usar il veleno. Altrimenti se questi Nobili, che sono scontenti di genio arrivassero a Stato di mediocre fortuna, vorrebbero competenze co privati, e per forza del numero farebbero qualche brutta tresca nello Stato della Rep. e così

si contengono in pouertà, che tarpa l'Ali a chi tenta
uolare, mà anco perche ogni terzo giorno sono soggetti alla
censura de Grandi per il male amministrato Gouerno, si
che riconoscendo la loro uita da quella poca fortuna, che
possedono, anno qualità de sudditi nell'apparenza de Citta:
dini: Benn ricorderei, che in queste censure si procedesse
a chiusi ochi, quando non ui sijno eccessi si trabocheuoli,
che scandalizino l'uniuersale de sudditi, perche in tal
caso è necessario con Publico risentimento detestare la
colpa; Per altro è bene andare con mano delicata, bas:
tando per castigo l'obligo di render conto. Crederei fosse
bene, non condannar alcun Nobile, benche grauemente
criminoso nella uita, perche è maggiore il discapito
che fa l'ordine de Nobili nella ueneratione de sudditi,
quando si uede passare per le mani del Boia, che l'
auanzo della professata Giustitia, perche mai alcuno
si pretende obligato a chi gli abbi fatto Giustitia, sti:
mandosi per se stesso di farla: Mà ne meno mi piace:
rebbe, che questi enormi criminosi fossero ueduti per
le piazze, perche all'ora causerebbero sinistra oppi:
nione del Gouerno Maggiore, mà lasciarli finir
la uita in Carcere, ò pur quando sij necessario, spedir:
sene, e farlo con una morte secreta. Se poi l'absenza
di questi Rei sij necessaria, bandirli, e ciò si facia
con ogni rigore, perche all'Ora se non si fà di più,
si uede non poter farsi; Mà altretanto rigore si usi
nel restituirli, perche essendo per se stessi Membri
putridi e recisi, non è speediente rittacarli al corpo
con

con deterzamento riprensibile. Qui prevedo, che alcun vorrà
addossarmi di cattivo Nochiero, e che mentre tento di sfug=
gire lo scoglio di Cariddi, inciampi quello di Scilla; cioè
mentre procuro di tenir bassa la Nobiltà minuta, non
sappia provedere il pericolo della Nobiltà maggiore, che
pure dovrebbe, come più rilevante, essere in maggior consi=
deratione. Scopro l'oppinione, mà non la stimo, e ciò nasce
dalla lunga pratica di questa Città, per la quale penso di
profferizzare, che mai la **Rep. Veneta** sij per patir quel fine
nel quale restarono tutte le altre Repub., cioè, che ridotta
l'autorità di molti in pochi, e di pochi in uno, ogni Rep.
abbi terminato in un Principato. L'emulatione, che tra
Grandi corre, et altri che vogliono esser più Grandi, mà
trà quelli d'una Casa stessa, e trà li stessi Fratelli, assicura
da questo pericolo, e se venisse per impossibile data facoltà
ad una Fratellanza di fare un Dittatore della Rep., mai
si accordarebbero d'eleggere uno che loro stessi, e più questo
gradirebbero d'essere Nob. di Rep. in numero di mille
che Prencipi del Sangue e Fratti del Rè.

Li **Regimenti** maggiori, che sono Regimenti detti di spesa,
lasciati in questo Stato dalla Prudenza de Predecessori per
dar occasione a Nob. richi troppo d'estenuare il contan=
te, e però dovrebbero dispensarsi, secondo l'intentione
di chi li hà instituiti, cioè non a quelli, che non
anno il modo e voriano cacciarlo dallo stesso Governo
per fas et nefas, e se sarà di buoni costumi, conviene
gli parla da Severo, per non arrivolo da fare da Tristo, e
nell'uno seguita l'odio, nell'altro si perde il

rispetto

rispetto de sudditi, questo è punto di gran vilecanza, e demerita molto con la Patria quello, che fà un tal Regimento con pocco lustro, perche rende contentibile quella Persona, che rapresenta il suo Prencipe, et ogni ribellione de sudditi hà auta la sua origine dallo sprezzo del med.º Prencipe.

Li eccessi, che commetono li Nob. fuori del Governo, se sono trà Nobili e Nobili di fortune eguali, conseguita che sij la pace trà loro, si possono compatire assai. Se trà un Nob. di condition elevata e l'altro Nob. di pocco stato, bisogna vindicarlo con qualche rigore almeno apparente, p non commouere li umori corrotti delli altri suoi pari. Se d'uno inferiore mà Nob. con Nobile di grande aderenza, castigarlo con mano pesante, aciò quello, che si vede mancare nell' autorità Publica, non si procuri col mezo delli aderenti. Se poi trà Nob. e Suddito, si cerchi ogni occasione di giustificarlo, e quando non si porti, si castighi con maggior strepito, che danno. Se trà Suddito e Nob., si vendichi con ogni eccesso, aciò non si famigliarizzi l'uso di poner mano all' ordine Patritio, mà si pressevui ad ogni potere il concetto, che sij sangue sacro e venerando.

Nelle Giudicature Civili sarebbe necessaria ogni dispassionatezza, e rimider la cattiua fama, che la Giustizia sia partiale verso il Nob. et il Ricco, e p leuar questo pessimo concetto, non permetter alcun vantaggio nell' ordine, perche un Pouero, che resti pregiudicato

nell-

nell'ordine, si rende da se stesso inabile, di vedere la
decisione del merito, et in proposito della Giustitia Civile,
mai si userà soverchia avertenza, nel farla apparir intiera
e sincera, e questo rileva un gran fondamento di Stato,
perche quando il Suddito conosce d'aver la Giustitia dal suo
canto, quando la meriti, si conduce a tolerar molti altri pesi,
come all'incontro uno, che resta pregiudicato nelle facoltà
benche per gratia gli fosse rimessa ogn'altra sua colpa Cri:
minale, mai averà Animo di buon Suddito, perche l'ingiu:
ria resta indelebile nella memoria, et il benefitio della
conseguita indulgenza svanisse. li eccessi **Plebei** si possono
giudicare con regola ordinaria, e questo fa, che la Giusti:
tia apparisca nel suo essere, non trovando politica, che la
frastorni, anzi imitando **Catone**, procurar di fomentar
la discordia frà Servi della Famiglia, e tenerli disu:
niti quanto si può, al qual fine sono statte permesse le
battaglie dalli Antichi Patritij, con oviare quanto la peste
ogni ammassamento di numero, perche altro non vi corre
per una Ribellione; Sij però cauta la **Rep.**, ne permetta si
facilmente al Popolo unirsi in qualche conferenza, e tanto sa:
rebbe pericolosa questa unione, che bisogna detestarla et abbo:
rirla anco nell'ordine della Nobiltà, perche ritrovandosi
in ogni corpo Umano molti umori corrotti, se sono separati o
distinti, o non operan gran male, o facilmente si curano,
mà se fanno colleganza et unione si rendono difficili alla
cura, et alle volte diventano Mortali, e tanto appunto si
incontra nel corpo Civile. Si invigili a discorsi o seditioni
o speculationi, particolarmente quando pretendono censurare
il

il Governo. Abbiasi avanti li ochi l'Eresia, che hà de:
vastata la Chiesa, non introdotasi in altra maniera ne
suoi principij, che per forma di scherzo e curiosità.

Li Arsenale si mantenghi in punto, e benche non insisti il
bisogno, abbiasi in mente, che un Prencipe può in un giorno
distruggere migliara d'Omeni, mà non vè potenza Umana,
che possa far concepire e nascere un sol Omo in un istante,
e quelle cose, che dipendono dal tempo, bisogna antici:
parle col tempo. Si tengano contente quelle maestranze,
ne si badi a risparmio in ciò che contiene la salute Uni:
versale. In occasione di qualche delitto di quelli operarij
si castighino ad uso di Padre, e Figliolo, cioe con appa:
rente rigore, mà che per questo non s'allontani da Casa, fa:
ciasi insomma, che credino la favola del Topo, che tutto
il Mondo sij la sua Zucca.

chi vuol la pace, si prepari alla Guerra.

Li Secretarij et ogn'altro informato de Publici interessi si
procurino Zelanti e sufficienti, mà si toglierino anco di poca
vaglia, si pensi prima ad ammeterli, mà ammessi si trat:
tenghino quali si sono, perche vi vogliono a far bene, et
ogn'uno è abile a far male, et è più facile a schermirsi
dalle insidie d'un Inimico patente, mà estraneo, che da
un scelerato servitore domestico.

Le Arti, che sono peculiari della Città si conservino, e per
conservarle non s'aggravino di molti pesi, perche l'utile
che hà auto forza di persuader li Omeni a cercar nu:
ovi Mondi con tanto rischio della vita, se non si lascierà
ritrovar dal Mercante dove lo spera, anderà a cercarlo
altrove sin nelli Antipodi.

Li

Li Artefici si lusinghino a non peregrinar fuori della Patria, per:
che l'Arte è un Ente fantastico, che non hà essere, l'Artefice
è insieme speculatiua e pratica dell'operatione, e se si acco:
muna a più luoghi perde la metà del beneficio, che consiste
nel giouar a se, e nell'accomodarlo ad altri.

Li Matrimonij tra Nob. e Donne Plebee si tolerino se sono opu:
lenti, perche in questo modo molte uolte occorre, che le fatiche
de Secoli di molti Plebei fornischino ad arrichire una Casa
de Nob., et è questa una dolce forma d'usurpatione, per la
quale se ben declina in qualche parte il lustro, declina in
astratto, mà nelle cose Reali si aualora e fortifica. Non si
pauenti, che la Prole nasca con genio uile, perche niente
più auilisse del bisogno, e si ponga in consideratione di
uantaggio l'interessare con questo mezo la Plebe all'affetto
de Nob., per il quale restano auinti a procurare la per:
manenza con uincolo più dolce del comando.

Li Onori Grandi della Patria si dispensino quanto si può a quelli,
che anno qualche raggione p[er] rettaggio, leuato solo il motiuo
di qualche merito estraordinario, perche in tal caso ogni
prodigalità si fà uirtù, per altro uoler qualificar Persone,
che non si sappino annouerare, rende stuppore a Sudditi
et inuidia a Principali, come anco aualora la pretensione
de più Abbietti, quali non ritrouando in quel Fortunato
Conditione, che ecceda il loro ordinario talento, non sanno
trouar raggione, perche quel tale l'abbia conseguito, e loro
restino esclusi, oltre che il uoler nutrire un Stomaco dozi:
nale con uiuande da Prencipe, è un dargli occasione di
formare insufficiente digestione. Il Suddito poi

difficilmente

difficilmente si persuade, a prestare eccessiua riuerenza, a chi l'hà desperata mediocre, dal che conchiuse, che quella dignità non sij molto riguardeuole, se s'è attribuita a persone di poco riguardo, e perche la conditione uni: uersale delle cose sublunari soggiace al destino, d'auer p compagna l'imperfetione, e la Rep. più d'ogni altra, come corpo composto di molti indiuidui, onde si moltipli: ca il diffetto, quando acrescono questi membri, p questo mi sarà dispensata la libertà del dire, la quale è fondam.to necessario p ben seruire.

Dico dunque, che anche la Rep. Venetiana patisca questa fatalità, dalla quale niun'altra Rep. è statta esente e se ui è statto chi n'hà prescritto un'idea senza machia, quest'è una potenza frustatoria, perche è troppo nume: rosa, p uoler essere aristocratica. Onde sarà sempre be: ne con ogni artificio fare, che il Maggior Conseglio deleghi quanto più grande autorità si può al Senato e Conseglio di X, mà con modo nascosto e secreto, e non si scopra, che doppo il fatto, perche, come s'è spo: gliato uno p sempre e con felice riuscita della Po: testà deliberatiua, non conuien magnificar il fatto, p non dar a conoscer il fine. Se così s'anderà prati: cando nella Giudiciaria e distributiua, et in ogni altra cosa, che ricerca, si potrà sperar di migliorar la condi: tion della Rep. Il Maggior Conseglio non si può negare che non addossi il Popolo, e però è soggetto ad impetu: ose deliberationi non sempre deliberate dall'espe: rienza, e ueramente ne resto stupēdo, che l'Antichità

tanto

tanto giuditiosa e Zelante non abbi fatto qualche passo
d'avanzaggio, valendosi della simplicità di que tempi, e
se non altro portato il termine più lungo di confermarsi so:
getti del Senato che d'Anno in Anno, perche, come quest'
obligo pare, che dippenda dal pericolo d'inciampare
nella Tirannide de Grandi, fà inavvedutamente ur:
tare in quella delli infimi, tanto più odiosa, quanto
più numerosa et inesperta. Rissolutioni più rigorose
si uederebbero ne Senatori, se non douessero restare in
continua adoration della Piazza. La carica d'Avogador
dourebbe essere dispensata con estremi riguardi, et a Persone
che si solleuassero più che sij possibile dalla Condition
bassa, perche li Soggetti che sostentano auessero genio
Alto e Nobile, e non badassero a lusingare la Plebe del
Consiglio. Si potriano far dal Senato e Conseglio di X
molte deliberationi nell'occorrenze, quali benche ecce:
dessero la loro autorità ordinaria, ad ogni modo converre:
be patientarsi, et il tempo ne canonizzarebbe la Potestà,
che per altro un Avogadore per fine di farsi accetto ne
porta la censura al Conseglio, et all'Ora per gelosia d'auto:
rità violata, benche quanto si voglia, se ne vede l'abbo:
litione. Bisognarebbe, che quando non sia dispensata la
Carica d'Avogadore a soggetto, che penda più a Patritio,
che Popolare, fosse o di genio rimesso e fiacco, o se
Spiritoso e sufficiente, non totalmente intiero nel concetto,
e machiato di qualche lordo auanzo, acciò il primo non
vaglia, il secondo non ardisca attaccarla con Grandi. Al:
trimenti un Avogadore, che non abbia talento integrità
e malignità, può facilmente accender focco ne quattro
cantoni

cantoni della Rep.

Per queste raggioni, o poco dinerse sarà sempre bene dimi: nuire l'autorità delle Quarantie, perche è un aggregato assai Popolare istituito così numeroso, per declinar il pericolo di render venale il Giuditio Civile, mà inciampa in quell'altro d'ammassar Omeni peccanti e corrotti, e dar troppo sostanza a chi abbi la Febre. Veramente meritarà scusa il Medico Fisico, se per sanar il fegato offende lo Stomaco, perche niente meglio sà far il Medico Statista.

Nel Civile si può tolerare l'autorità, mà nel Criminale sarà sempre bene minorarla, aciò coll'assumervi dal Conseglio di X ogni caso, che ne abbia apparenza, o col tralasciar affatto di delegarli al Senato e dalla Signoria, come spesso si suole. Se queste Quarantie non vi fossero, crederei, che fosse meglio, mà però altretanto crederei necessario proveder l'alimento per altra strada a tanto numero d'otiosi e bisognosi assieme. In questo stato stimerei molto meritevole con la Patria quelle Paternità de Grandi e Benestanti, che dessero uno de loro perpetuamente al corso delle Quarantie per decrescere il numero de bossi, e per tenerli più facilmente a freno. Studino quanto si può con qualche speciosio pretesto di levarli l'autorità di giudicare nel Criminale li Nobili, perche in tal modo quella tal conditione di Gente perderà ogni gran parte di Privileggio di Nobiltà, come pure la vederei volontieri esclusa dal Senato, mà questa è cosa da desiderare, non da sperare.

Il Popolo resti sempre provisto con abbondanza delle cose spetanti al vitto, et a quanto miglior prezzo si può,

e

e sappisi la natura di questa feccia, che anco quando la
Carestia è causata dalla scarsa raccolta, viene attribuita à
grande Autorità de Nob., onde chi vuol farla tacere, biso:
gna turarli la Bocca. Si procuri d'impiegare più numero di
Plebei che si può a Ministerij Publici, a fine, che havendo
il vitto dal Publico s'affetionino al Governo, et a fine, che si
scemi il numero de affamati, perche se la fame fà vender
le Piazze, fà anco cimentare la vita con ogni vantaggio per
non perderla ad ora ad ora. Mà consigliarei, che mai s'
accettasse Ministro, che non abbi guadagnato a mezzanamente
vivere, perche altrimenti volerlo impiegare con poco utile,
è dargli occasione quasi giustificata di rubbare.

Le **Donne** si conservino oneste, e per averle tali si tenghino
ritirate, sapendo, che ogni consumata onestà hà auto prin:
cipio da un Saluto da un scherzo.

Si reprimi l'**abbuso** moderno, che li Nobili usurpino li offi:
tij della Publica Autorità, col sforzar li Sudditi a far
pace, o far pagamenti, o Matrimonij, o tralasciar di ricorre:
re a Publici Magistrati, perche questa è la più pesante
superchieria, che possa patire il suddito, e valevole a far
un Vespro Siciliano, et anco non lontano per metter in briga
li Nobili stessi per voler sostentare li lor partegiani.

In ogni occasione, che venghi impegnata la **Publica Fede** si
osservi senza badare a qualche profitto, che nel romperla
avvenirebbe, et avvertasi, che il beneficio del violarla è
momentaneo, et il danno di mantenerla è perpetuo. Per:
che un Prencipe, che non osservi la fede, se vuol farsi
credere, bisogna, che inventi una nuova Religgione, che

possa

possa obligarlo, già che la prima obligatione non hà auto forza d'astringerlo. Se un privato senza fede si rende inabile di ricever soccorso da altri, sì che appena gli vien creduto con l'oro in mano, molto più si pregiudica un Prencipe, quale non è soggetto a Magistrati, che lo convincano, onde non hà altra legge, che quella, che costituisse a se stesso.

Li Nobili si astenghino dalla Mercantia, e sappiasi, che chi vuol aver Mercanti nella sua Città, bisogna che li Nob. tralascino di far Mercantia, perche temono quelli di restar superati. Li Spagnoli, che amano così poco li Veneti, non anno titolo più odioso, quanto col nominar Venetia Rep. di Mercanti. Per antica legge un Nob. machiato di Mercantia non può entrar in Torneo, stimato non pareggiarsi co Cavaglieri. La Mercantia può in breve tempo et eccessivamente arrichire, et eternamente impoverire una Casa, e l'uno e l'altro non è espediente in Rep. Il Mercante per necessità è Forestiero, mentre hà comercio et interesse con altre Reggioni, et il Nob. non deve aver altra affetione, che alla Patria. Se li Politici insegnano, che non comple al servitio delle Città aver Fabriche troppo sontuose nel suo Territorio, perche occorrendo, che li Inimici assedino la Città, il Cittadino per timor di veder rovinata la sua Villa più facilmente inclina ad arrendersi. Che cosa diremo di que Nob., che mercantando possono aver molte migliaia di scudi in paesi esteri et alle volte Nemici, che oltre la Mercatura, che potrebbe nocer in Città, porta insieme nuovi costumi. Al Principio della Rep. la mercatura fù necessaria

Alr

per redimervisi dalla povertà, ora è sospetta, come fomento di troppo richezza. Il latte, che è buon cibo per un Fanciullo se mai si cambiasse in altro nodrimento allevarebbe un stomaco fiacco e debole. Anco le Città anno li loro Periodi ciò che comple nella nascita, non fà a proposito nell'età adulta. Li Genoesi, che conservano questo costume anno poco guado trà li altri Prencipi, più vagliono ad uno per uno, che tutti insieme.

Le souverchie Pompe si bandiscano, e come se queste venissero esercitate solo da Richi, sarebbe proffitevole alla Rep., perche enervarebbero il sangue a chi è troppo sanguigno, così per l'emulatione, che corre frà Cittadini sono rovinose, a chi non può esercitarle senza discomodo. Se si potesse introdurre questa distintione, sarebbe una continua purga per li Omeni corrotti, mà non potendosi, é l'istesso, che pretendere ogni giorno medicina in cambio di nodrimento, onde in poco spatio fornisse il male e la vita. Chi é posto in necessità per consiglio di fare quello, che non può, per farlo adopra li mezi, che non deve. Si dice, che l'oro é cimento dell'onestà delle Donne, in questo caso sarà tentatione delle Donne e delli Omeni non solo nell'onestà, mà nella Giustitia e fedeltà insieme.

Il Nob., che hà per contrasegno di Grandezza il mostrarsi Disubidiente, offende la Patria e se stesso con questo esempio più, che con ogn'altra dissolutezza, perche impugna a dirittura la Publica Autorità. Nella Monarchia si può reprimere questo pregiudizio più facilmente che in una Rep., perche un Successor risoluto palesa ardenza a Sudditi,

mà

mà la Rep., che è eterna, non può permader questa di=
ferenza di genio, e voler sbarbicar in Rep. un abuso in=
vecchiato ne Nob., non si può far meno, che con la vita
della metà de Cittadini.

Occorrendo il caso di far qualche deliberatione, che si possa
creder mal accetta all'Universale, particolarmente
nella Giudiciaria, sarà bene spargere fama, che ciò
sia seguito in strettezza di voti, acciò se non altro la
Piazza s'appaghi d'aver auto compagni nell'oppinione.

Si custodisca il Secreto, e ricordisi quell'antico vanto
datto all'inspetion Venetiana, quando fù condannato il
Carmagnola, che in numero di trecento e quindeci,
ne rimase occulta la deliberatione otto mesi continui.
Quello, che li Prencipi assoluti non sanno trovare
nella fede di quattro soli ministri, benche eccessiva=
mente beneficati; e non minor meraviglia hà portato
la depositione del Doge Foscari tenuta occulta dallo
stesso Fratello. Veramente una dotte sì grande, che era
propria della Rep., non si può senza lagrime veder in
qualche parte smarrita, forse per inconsideratione della
Gioventù, la quale non hà fine sleale, mà per genio mal
cauto e troppo libero si lascia uscir di bocca. Bisogna=
rebbe, che ogni Padre di Famiglia Nob. insieme con la
dottrina Cristiana insegnasse a Figlioli l'uso della secre=
tezza, mà per estinguere il pericolo di perderla, non perme=
tere, che discorrino le materie Publiche fuori del
locco, meno frà li stessi partecipanti.

Li Onori della Patria si dispensino per gradi, e si stringano

Li

si scogli, che sono pericolosi; Vedere una nuvola uscire all' improuiso di luce, dà inditio, che tosto debba succedere un fulmine. Hà sembianza d'Istrione, chi in un istante hà porpora da Prencipe; dispensando li onori e grado s'impedisse alquanto la giouentù a conseguirli, e sappiasi, che come più gioua un Medico di mezana dottrina, mà di lunga sperienza, così p governar la Rep. sarà migliore un ingegno spesso adoperato, benche p altro non molto accuto.

Le cause Benefitiali sono molto a proposito giudicate dal Collegio, con altretanto proposito sarebbe bene, leuarne l'appellatione alla Quarantia, e demandarle al Senato, perche spesso occorre, che queste cause habbiano a decidersi p raggion di Politica, e questa ò non si sà, ò non si stima da quelle conditioni de Giudici, e poi rassembra una grande dissonanza, che una sentenza, nella quale interuiene la Persona del Doge e la Signoria, resti censurata da Quaranta Personaggi di poca stima, che se si metesse mano a riprenderne rigorosamente, mà segretamente quelli Auocati o Interessati, che notano le appellationi, potrebbe essere, che presto con il tempo fausse effetto di Legge.

Se occorresse, che alcuno procurasse qualche decisione di Rotta in Curia, comandarne rigorosamente una rinontia ab impetratis, perche altrimenti tutte queste cause si diuoluerviano a Roma, oue sono tenute p sacrosante tutte le Pensioni, che vengono imposte, et a questo modo si perderebbe un quarto del Giuditio Ciuile. Contentarsi, che l'Auditor di Rotta assomigli ad un Vescouo in partibus, Dignità di titolo senza sudditi.

Li

Li Vescovi dello Stato siano sempre preconizati in Concistoro da Cardinali Venetiani, senza però la circostanza di crearlo Procuratore, mà Protettore si chiamerebbe, come appunto al presente si contano quelli delle Corone, e quando si ponesse mano a questa deputatione è facil cosa, che la Corte desistesse di crear Cardinali Venetiani, a fine d'obligar la Rep. a ricorere ad un Forestiere, il che con il tempo potrebbe dare qualche pregiudicio al concetto di Testa Coronata, e quando la preconizatione è fatta diversamente, negargli il Possesso Temporale et ogn'altra Pensione, che fosse fatta sopra il Vescovato. Ben è vero, che quando il Nipote Cardinale facesse la preconizatione e godesse il carattere della Nob. Venetiana, non si potrebbe ricusare, quando fosse Venetiano.

Se mai la congiontura portasse un PAPA, non dirò Venetiano, perche sarebbe cosa di strepito, mà non d'utile anzi da temersi di considerabile sconcio, mà PAPA Forestiero, e di buon genio verso la Rep., sarebbe bene impetrare una volta per sempre la concession delle Decime del Clero, come fù già sotto Clemente VI, la Bolla del quale meritamente perita, e ciò per levarsi d'obligo di dimandarle ogni quinquenio o settenio, e per agiongere questa circostanza alle altre prerogative di Testa Coronata; Come pure, se nel Titolo, che dà il Pontefice al Doge, si potesse impetrare un superlativo, come carissimo dilettissimo, che si costuma con li Rè, sarebbe gran lustro alla Rep., la quale si per queste cose ricercate, che mancano, si per non vedersi mai una promotione di

Cardinale

Cardinale in Personaggio, che risieda Nuntio in Venetia,
come hà Roma in concetto d'un basso genere trà le Corone
e lo Stato Ducale, quando tanto s'ottenesse da un Pontefice ben
affetto, si potrebbe corrispondere con far una Legge, che li
Ecclesiastici non fossero giudicati Criminalmente dal Consiglio
di X o da Delegati del medesimo. Parlando dell'Autorità
del Consiglio di X ricordarei un'osservanza rigorosa delle
parti dello stesso Consiglio, e più tosto prender per mano le
matterie e parti stesse, e modificar quelle, che per la muta:
tione de tempi riuscissero difficili in pratica, facendo,
che l'innovatione facesse et introducesse Publica Giustitia
non privata arroganza; Ma stabilite che fossero, Bisogne:
rebbe esigere con ogni rigore una vera obbedienza, il che
gran rispetto darebbe al Consiglio, il quale esercitando la
mano Reggia, riceve troppo smaco con tante e sì palesi
transgressioni; E perche è pericolosissimo quel Governo
che non abbia o non voglia aver un Magistrato d'indispen:
sabile obbedienza. E donde sempre le licentiosità nasco:
no dall'ordine Nobile, sarebbe meglio permetergli l'uso
dell'Armi da taglio nelle Publiche strade, e con altrettanta
osservanza impedirgli la dilatione dell'Armi da focco, che
possono causare qualche estremo inconveniente. Ad ogni
modo questa è già licenza usurpata, e perche s'è fatta comu:
ne alla Plebe, il Nobile, che pretende differenza, si fami:
gliarizza l'uso delle Pistole. Onde chi vorrà tenir in offi:
tio l'ordine Patritio, sarà necessario esterminare la
licenza Popolare affatto, levando mano di conceder
licenza di portar Armi per qual si voglia pretesto, cessando
già

già il bisogno di deputare custodi a Personaggi dello stesso
Conseglio ed altri, che sotto titolo di Ministri l'impetrano, o
levarle, o conceder l'uso della sola Spada, perche l'aver Popo:
lo numeroso et armato, è un averlo troppo rigoroso. Se tanto
restasse deliberato non sarebbero nel paese due vite de primi
trasgressori, acciò s'imprimesse quest'ubbidienza universale.

Impedirei con tutto l'Animo e con tutte le forze, non risparmian:
do ogni mezo che possa cooperare, che l'Avogador non
ardisca di portar la censura de Decreti del Conseglio di X
e del Senato ad altro Conseglio, mà se questi meritassero
censura, quella mano che li hà stabiliti, quella stessa li
modifichi, altrimenti sempre resteranno distrutti con total
depressione de Grandi, e manifesta esaltatione de Infimi.

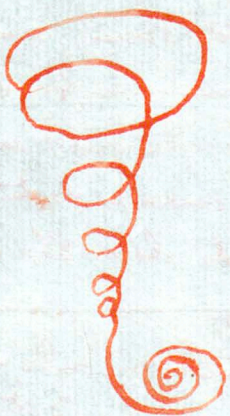
Circa l'Autorità del Conseglio di X, la vederei volontieri de:
legata con mano più ristretta, avendo in consideratione
non solo la Dignità de Regimenti, mà la Dignità e merito
delle Persone, perche sempre sarà più stimata, quanto
meno communicata, ricordandosi, che li raggi, che nel Sole
sono d'oro, prestati alla Luna sono d'Argento. Veramente
l'Antichità sarebbe molto meritevole, se havesse procurato
tempo più lungo ad un corso ordinario di questo Soggeto,
tanto nella qualità di Capo, quanto nel Corpo dello stesso
Conseglio; Mà perche quello, che non si è fatto in que primi
tempi, non occorre sperarlo ne moderni, per tanto se
col pretesto di non moltiplicar tante elettioni singolari
e fra l'anno si potesse render lo stesso Conseglio, et in tal
modo preservar que Soggetti, che anno voto nel mede:
simo da quelle repentine elettioni, che si fanno per

scrutinio

scrutinio del Pregadi, nella quale hà tanta parte la Quarantia,
et altre della med.ma conditione, sarebbe molto a proposito. Vero è
che questi Soggetti restarebbero immuni da Regimenti di spesa,
mà l'immunità sarebbe breve, mentre finirebbe in un'anno.
Si dirà, che in tal modo si fomenta troppo l'autorità de
Grandi, mà rispondo, che quest'autorità non può causare grand'
alteratione, mentre continua pochi mesi, si come all'opposto si
legano le mani a chi dovrebbe haverle sciolte per dispensare
Giustitia, mentre ogni otto giorni è in pericolo d'esser berza:
glio della parte più bassa, tale, non meno per le conditioni
dell'Animo, che per quella della fortuna. Molte volte mi
sono stupito, che havendo già il Conseglio di X non solo la
Giuditiaria Criminale, e qualche parte della mista, mà la
deliberatione politica, benche consistesse in maggior numero
l'aggiunta, s'abbi lasciato tanto restringere, parendomi impos:
sibile, che al tempo di quella modificatione tanto fosse
rigorosa la parte inferiore, che la maggiore e la migliore non
abbi avuto consideratione, che sij molto meglio obbedir a
pochi Grandi, che ad assai inferiori. In questi stati di cose
è chiamata la Prudenza de Ottimati a non trascurar occasi:
one, ove con modo latente e di lontana apparenza si supplis:
chi per quanto si può alla passata trascuratezza.

Si faccia stima della Virtù in chi si trova, e se un Personaggio
non Nobile la possede s'apprezzi, perche abbastanza è fatto
Nob. da se stesso, et ogni Nobiltà ereditaria hà avuto origine
da qualche Personale. Si procuri di trattenerlo, e se un Mer:
cante che approdi con poche merci, che si consumano, è ben
visto, molto più deve essere un virtuoso, che lascierà
eterne

eterne richezze; Si tratenga ben contento, se non per altro, per non mostrarsi talpa, che abborisca li splendori del sole, e di ciò tanto basti nel primo capo.

Nel

altro,
el Sole,

Nel secondo Capo concernente il Gouerno de Sudditi, se si parla de Sudditi dalla parte del Mare non occorre farne molta speculatione, perche non auendo altro confinante che il Turco, e non essendoui Personaggi di molte richezze o aderenze, vesta il solo obligo di farui conoscere Prencipe Giusto, col procurarli buoni Rappresentanti, et in questo ogni dili: genza non sarà mai a proposito, perche per altro quand'habbino Giustitia et abbondanza, non penseranno mai a mutar gouerno. Questi pochi sudditi d'Istria o Dalmatia con l'Imperatore non anno alcuna conditione, che porti loro gelosia, e poi sono assai per se stessi affetionati alla Rep.; Ne qui bisogna politica, e basti la maniera ordinaria senz'altro artifitio.

Per li Sudditi Greci del Regno di Candia et Isole di Leuante, non è dubbio, che ricercano maggior riguardo, poi: che la fede Greca mai non è sicura, e poco si renderiano difficili a cambiar la Rep. con il Turco, mentre anno l'esempio di tutto il restante della Natione dominata da quell'Imperio. Questi dunque, come Fiere Seluaggie uanno custoditi con maggior diligenza, affinche non arrotino l'unghie e li denti, come porta la natia ferità. Il più assi: curato ripiego è mantenirui buoni pressidij, che li tengano in offitio, et ostinarli con ogni studio, ne curarsi d'aggueirli con fine, che prestassero seruitio in alcuna estrema inuentione, perche sempre mostreranno tanto maggior sinistro Talento, quanto maggiori aueranno le forze, imitando il calor febrile che più arde e cuoce in un Giouane di sangue caldo, che in un Vechio di sangue raffreddato. Questi sono della natura del Galeotto, il quale se fosse trattato bene con

dolcezza

dolcezza et amore pagherebbe la cortesia con seditione, e porreb:
be la Selva et il Prà in Algeri. Vino e bastonate, e risser:
bare l'umanità in più propria occorrenza. Per li Nobili
di Colonia non si devono trascurar le diligenze maggiori,
perche oltre la ferocità del Clima et il costume barbaro
anno il carattere Nobile, che gli accresce forza e preten:
denza, e li esempi di tante ribellioni di Candia ne fanno
la prova. L'uso delle Colonie è stato salutare alla Rep.
Romana, perche conservando vivo in Asia et in Africa
il genio Romano, non perdevano l'affetto alla prima Patria
per quanto sapesse trascorrere il tempo, e facevano effetto,
che li Inglesi ingentilissero il terreno. La dove in Candia
il terreno hà fatto salvatici li Venetiani. Se questi tiraneg:
giassero li Villagi, far mostra di non vederlo, acciò
non si rochisca affetto trà loro, se poi trascendono in
altre occasioni usar il castigo con ogni rigore, a fine che
rastino poco privileggio frà li altri, e nell'uso di quelle
giurisditioni che pretendono, cogliere congionture
d'ogni colorito pretesto per toglierne pregiuditio, e
quando venga posta in dubbio la loro Nobiltà usar
estrema avaritia nel concederglela. Insomma aver
sotto l'ochio petto il bene, che da loro si pretendeva,
e seguito che sii l'assodare il Dominio, et l'avenire
non abbino ad atendere, che pregiuditij.

Per li Sudditi di Terra Ferma è necessario oltre più che con:
dita, distinguer quelli che per antica inclinatione
anno affetto ala Rep., come Bresciani, Cremaschi,
Bergamaschi, Vicentini, e nelle occorrenze corrisponderli

con

con qualche secreta partialità mostrando di conoscere et apprezzare questo loro genio hereditario.

Per li altri, che hanno affetto Imperiale, come Veronesi, Padouani, Treuisani, osseruare somma giustitia, mà non fuggire occasion d'abbassarli. Non curarsi, se trà loro esercitano inimicitie, perche da queste nascono due benefitij, discordie priuate, e Publiche Confiscationi; vendicare con ogni rigore le estorsioni, che da questi e da quelli vengono usate con Popoli, a fine che il Popolo s'affettioni al Dominio, come particolarmente protetto. Nell'occasione delle taglie e sussidij, non permetter riclami, et auer sotto l'occhio il successo del 1606, quando fù vicino a stabilirsi lega tra il Bresciano e Veronese per conseguire abbolitione, e per memoria di quella licentiosa indoglianza fatta dalli Ambasciatori Bresciani in Collegio, che hà pochi gradi meno d'una precisa seditione, farli conoscer dall'esito che importa, che sij grauezza, non vi sij rimedio alcuno per sfuggirla, acciò tralascino occasione di tentarla. Quelli che nel loro Consiglio si conoscono di più risoluta natura e poco ossequiosi a Publici comandi, o rouinarli, o obligarli anco con Publico dispendio, perche una poca massa di leuito può fermentare gran quantità di pane. Ogni occasione, che portasse di rompere il Priuilegio, che li Beni de Bresciani non sijno compri, che da Bresciani, farlo, perche se il Venetiano potesse dilatarsi in quel fertilissimo Territorio, in poco spatio d'anni ne uederebbe quel

Frutt

frutto, che s'è reduto nel Padovano, che è appena un terzo p loro. In caso di qualche ricca Donna Nobile procurar con ogni lusinga l'accasamento con alcun Nob. Venetiano, p due fini, p arrichir se stessi, e p spogliar loro, l'uno e l'altro d'egual Publico servitio. Esser studio grande, che sijno governati da Rappre=sentanti generosi, acciò non abbino difficoltà di rico=noscer in quelli la qualità di Prencipe, ricordando=si, che ogn'Omo crede più a suo ochi, che alle sue Orecchie, non far però, che mai le taglie impedisca=no l'abbondanza, perche l'Omo può restar persuaso a dar il superfluo, mà non il necessario. Se nasca occasione d'impiegarli in carica di loro privato e=molumento, non trascurarlo, mà in Paese discosto da loro, e p più lungo tempo, che sij possibile, acciò ripatrino più difficilmente. Se trà loro vi sono capi di parte, esterminarli con ogni pretesto, mà se capi=tano nelle forze non servirsi di Publica Giustitia, mà più tosto fare, che il veleno usi l'uffitio di manigoldo; perche il frutto è l'istesso, e l'odio assai minore. Informarsi delle Taglie che anno li vici=ni Milanesi, et osservare, che li Sudditi Venetiani godino qualche alleviamento a loro comparatione, oltre l'esser esenti da Guarnigioni, che è in se stessa la più pesante Tirannide d'ogni Dominio. Li ricco=si grandi sijno assunti dal Conseglio di X, sì per=che tengano la maggior riverenza alla potenza Suprema, perche più difficilmente si possono

contaminar

contaminar li ministri. Se li Rei sono nelle forze si
allonghino le speditioni, e facciasi, che la tardanza
succeda in portion di castigo; Ma li Banditi si stermi:
nino con ogni industria, se rompono il confine, perche
non vi è maggior dimostranza di sprezzo nel suddito, e
debolezza nel Prencipe, quanto il fermarsi nello Stato
doppo hauer auto l'esiglio, a somiglianza d'chi volesse
hauer commercio in una casa a dispetto del Padrone.

Le Prelature Benefitij di Chiesa si lascino a Cittadini loro
proprij, prima per non mostrar quest'auaritia ne Nobili
Veneti, che per fine di guadagno volontariamente si
faciano padroni d'altri Paesi, poi per nodrire in que
Signori Spiriti dimessi e lontani dall'Armi, et acciò abbi:
no quest'ombra di libertà nella loro soggettione. Ma
quanto sij proffitteuole, che li Nattiuali habbino il grado
di Vescouo, altretanto sarebbe dannoso, e da impedirsi
con tutte le forze, che non arriuino al Cardinalato, per:
che abbominarebbero la qualità di suddito in una
Porpora, che s'ha usurpata la precedenza col Prenci:
pe.

Permettere ad ogni Communità, che possi disponere della
sua Nobiltà per gratia del loro Conseglio, affine
che sij datto adito a Plebei, perche sono ben'affetti
alla Rep.; Ma che li gratiati abbiano a dimandar
la confirmatione nel Senato.

Osseruar, che quelle Case di questi Signori, che s'appli:
cano al seruitio d'altri Prencipi in ogni occasione
sijno sempre suantaggiate e poco gradite dal Gouerno

insinuandoli

insinuarli questa notitia tacita, che merita poco con il
proprio Prencipe chi si procura fortuna da un'altro.
Se occorresse, che alcuno di questi Soggetti venisse a
Briga con alcun Nob. Veneto, in quella Città farne
Publico e rigoroso risentimento, se abbi il torto, mà
se ciò succedesse ne loro Paesi, andar con mano dolce
se non siano in caso d'estrema violenza, à fargli conoscer,
che soggiaciono ad un Principe di Sappientissima
Giustitia, et a fine che li Nob. Veneti declinino le
occasioni, quando non vi scorgono particolarmente pro:
tetti. Le Cittadelle delle Città insigni s'armino non
meno a diffesa dall'inimico esterno, che a corretione
del Cittadin contumace, et abbiasi in mente, che niu:
na cosa più fomenta il delitto, che la speranza di
scansare il castigo, sì come chi fosse sicuro d'incon:
trarlo mai peccarebbe, et à sufficienza è certo quel
Prencipe, che abbi concetto di poter vendicarsi.
Ricordisi, che sì come è difficile ritrovar un Religi:
oso et una Moglie, che alcuna volta non si sij pen:
tito d'essersi spogliato dall'arbitrio, che aveva dalla
nascita, tanto più è un Popolo, che non gli spia:
cia d'essersi fatto Servo, mentre la Natura a
principio l'hà fatto libero. E ciò basti per il secondo
Capo.

Nel

Nel proposito de Prencipi cominciaremo dal PAPA, che primo in Dignità, se non Potenza; Questo cadde in duplicata consideratione, come Prencipe Spirituale e come Secolare; Per le considerationi nello Spirituale si sono dati alcuni avertimenti, che s'agiungeranno a ciò, che manca.

Prima si deue auertire la mirabil felicità di quella Monarchia, la quale da un Stato misero, e priuo d'ogni Umana preservatione, mentre l'esercitio della Religione era in tutto turbato, e per lunga serie d'anni pagato con la uita, al presente sij arriuato a tanta grandezza, che ogni Dignità REGGIA gli presti ommaggio con l'adoratione e con il bacio de Piedi. Il Signor Iddio hà uoluto far conoscere la mercede della Religion Cristiana, con ergere a suprema grandezza quelle Persone, che ne sono instituttori e ministri, mà ui hà uoluto contribuita la pietà de Prencipi, et il primo è stato Costantino. Questo non solo hà abbracciata la fede, mà datta pace et arrichita la Chiesa, e poi di mano in mano anno gareggiato tutti li Imperatori e Rè a chi potesse dar più, mà è quasi impercettibile, come oltre la riuerenza abbino anco uoluto ceder la Giurisditione e la Potestà. Seicento anni sono corsi dalla uenuta di Christo Signor Nostro, che il Pontefice era confirmato dall'Imperatore, et in suo loco dalli Esarchi, e nelle Bolle del Pontefice nella data inserivasi queste parole pregnante Il tale Signor Nostro, del sig. Giustino Imperatore

mandò da Costantinopoli suoi Ambasciatori a Papa
Hormisda, acciò confirmasse l'Autorità della Sede
Apostolica, et annunciassero la pace alla chiesa, del
684 Costantino Secondo Imperatore concesse a Benedetto
Secondo Pontefice, che in avvenire l'elettione fosse fatta
dal Clero e dal Popolo, senza bisogno di confirmatione
dell'Imperatore, ne dell'Essarco, non ponderando,
che la Santità di que tempi potesse mutarsi con in=
teresse di Stato. Indi Bonifatio Pontefice ottenne
da Focca Imperatore, che tutte le Chiese fossero obbe=
dienti alla Romana. Poi del 708 Giustino Secondo
fù il primo a baciar il Piede a Papa Costantino
mà p benefitij, che riceuè il Pontefice Adriano, primo
in un Concilio di 150 Vescovi diede l'autorità d'
elleger il Papa a Carlo Primo Rè di Francia, che
poi fù chiamato Carlo Magno, e ciò del 773, dopo,
che non seppe conservarsi Pipino suo Figliolo, che
fece permuta di questa Autorità Regale col titolo imma=
ginario di Pio, al quale si può agiungere quello di
Semplice. Per quanto scandaloni, che fossero li Impe=
ratori, non era costume de Pontefici, che tolerarli
e rimetter a Dio la Vendetta. Mà del 713 Filippo
Imperatore caduto in Eresia hebbe la mercede delli
onori e Privileggi concessi da suoi Predecessori a
Pontefici, perche fù scomunicato da Papa Costant.no
e questa fù la prima volta, che l'Autorità Impe=
riale fosse soggetta alla Pontificia. La Chiesa
di Milano con tutto ciò non volse confessare dipendenza
dalla

dalla Chiesa Romana, e e 200 anni si vantò libera, come
quella, che era decorata dalla presenza dell' Imperatore, quan
do era in Italia e respettivamente dall' Esarco in sua absen:
za, sin che del 1057 cedè la contesa a Steffano IX Pontefice
del 1143 Celestino Secondo fù il primo Pontefice eletto da
Cardinali con esclusione del Popolo. Hò fatta narratione
di queste particolarità, acciò si veda, come questa Monarchia
Spirituale sij cresciuta p gradi, al cui aggrandimento hà
datto causa non meno la bontà de Prencipi, che la peritia
de Pontefici in non trascurare occasione. Al presente l'
Imperator si elegge p autorità Pontificia, e la Bolla di
Gregorio, che ne hà dimandato il titolo alli Elettori Eccle:
siastici e Secolari, con obligo di ricevere la confirmati:
one et incoronatione dal Papa; Onde il suddito è dive:
nuto Prencipe del suo Prencipe, non senza notta d'ambiti:
one di Ottone Imperatore, che sin del 994 accordò col
Papa questa forma d'elettione p lustro della nation Te:
desca, mà con grande intacco d'autorità, oltre l'haver
perduto di succedere et assumer l'obligo di restar eletto.
Dall' haver fatto libero il Papa è derivato l'uso di
farsi soggetti li Vescovi, et è confessato il primo in Dignità
et in Giurisditione delli altri Patriarchi, cioè Antiocheno,
Alessandrino, Costantinopolitano, e Gerolosomitano. Questo
alto ascendente dunque deve far avvertito ogni ben
regolato governo ad invigilare a tutte le occasioni,
nelle quali anco insensibilmente si dilati l'autorità
Pontificia, perche ogni cortesia de Prencipi in progresso
di pochi anni viene qualificata p debito, e per

sostantive

sostentare il concilio non mancano esorcismi et ana:
temi. Merita gran consideratione l'uso o abbuso in:
trodotto, che egli possa deponer li Rè, e conceder ad
altri il titolo sotto pretesto di mal governo. Il Figlio
Prodigo dell'Evangelio non perdè la raggione della
legitima, tutto che volesse dissiparla, perche quel
Dominio, che dà la Nattura, non si scompagna dalla
vita, se non per fruitione di legge. Li Rè di Navarra
andorono raminghi per un pezzo di carta peccora, che
fù la Bolla di Giulio Secondo, che scomunicò il Rè
Giovanni, e concesse il Regno al primo Occupatore, e
se non fosse, che il Cielo scelli con la successione di
Francia, non si mentovarebbero più al Mondo Rè di
Navarra, oltre la libertà de' titoli, che vantò il
Pontefice autorità di dargli. E Paulo 3° vuole
aver fatto Regno l'Ibernia, e Pio Quinto Gran Duca
di Toscana, et aver privato del Regno d'Inghilterra
la Regina Elisabetta, venne in campagna al solito
il Rè di Spagna, all'hora Filippo Secondo per esecu:
tione della sentenza, mà ebbe contrarij il Cielo
li Elementi e l'Armi del Regno, onde la suspen:
sione lunga può far credere, che il Giuditio per
questa volta sia inofitioso. In Francia per privi:
leggio della Chiesa Gallicana o per riverenza della
Natione non ammetono Bolle, che conservino pri:
vatione di Stato, si perche non canonizano questa
autorità, come perche non permetono l'occupati:
one, volendo preservare la raggione della

successione

successione o dell'elettione a chi l'hà, et in fatti privar
un Regnante, e conceder il Regno al proprio occupato:
re, è distruggere il supporto della quiete, e castigare
l'innocente successore o di sangue o di elettione. All'
opposto l'Inghilterra più volte ebbe grato farsi tributa:
ria alla Chiesa con cento Marche d'Oro, chiamato dena:
ro di S. Pietro. La prima sotto Leon 4°, la seconda
del 1211 p declinare l'invasioni Francesi. Mà
Enrico 8° hà affrancato una volta p sempre il Capitale
con la redintegratione d'un pro molto abbondante. L'
esempio domestico di Paulo 3°, dal quale si scorge
una carità di tal sorte di voler governar la Casa
del vicino col pretesto, che il Patron mal si gouer:
ni, la costanza della Serenma Rep. aurà fatta aver:
tita la Corte di pensare p l'avvenire ad ingerirsi ne
fatti altrui, mentre anno tolerato l'aggiustamento
con poca loro riputatione, anzi con tutta cessione
della pretesa, perche il dimandar e non conseguir
dà inditio, che la dimanda non sij fondata, la Be:
neditione non ricevuta è prova bastante, che la scomu:
nica non fosse valida, onde molto maggiore è stato l'
utile che il danno di questa contesa, a somiglianza
di colui, che dispera della salute p un poca di
sconciatura di stomaco, quando la superi. Se più
mai, che non credo, nascesse occasione di qualche
Interdetto, farne affiger in Roma l'appellatione
al futturo Concilio, che è un gran svegliarino alle
Corti, perche fà due effetti, ravviva la memoria,

e

e fà veder, che vi sij chi penni al Concilio, et insieme alla superiorità del medesimo, che è il punto di mag.r gelosia, che abbino quelli Adoratori dell'autorità Pontificia. Con l'avvertenza dunque d'esaminare ogni Bolla, che venghi da Roma, e con continua: re l'osservanza delle cose sin qui praticate, si può sperare, di non incontrare maggior soggettione di delli altri Prencipi, anzi qualche libertà più di loro, particolarmente delli Spagnoli, a quali torna in conto patientare la Tirannide della Corte, perche p altro godono considerabili bene: fitij, e giova a loro sostentare l'autorità Pontificia Per il vero li Pontefici non si sono mostrati molto gratiosi con la Rep., e levatone il Privileggio d'Alessandro 3º con li onori dello Stocco Ombrela e Stendardi, che servono più a memorare quel fatto illustre, che ad altro, mentre non anno in se stessi qualità, che da se non potesse assumervi il Doge. Nel resto mancando la concession delle Xe del Clero e le nominationi de Vescovati, poco si esperimenta in questa Patria la libertà Pontificia, si che questo serve di regola, se si vo: glia proseguire le cause beneficiali, e se nelle occorrenze si tratti il proprio interesse senza molto riguardo di complimento, e di ciò

Nella consideratione dello Stato Secolare della Chiesa faremo 5 ponderationi, e saranno con regola poco di: ferente dall'esame d'altri Prencipi.

La

La prima, se comple alla Rep. l'aggrandimento della Chiesa.

La seconda, qual raggione, genio, e facilità possa aver il Pontefice d'aquistar qualche portione dello Stato della Rep.

La terza, qual raggione, genio, e facilità possa aver la Rep. d'aquistar portione dello Stato della Chiesa.

La quarta, se la Chiesa possa unirsi con la Rep. per aquistar Stati d'altri.

La quinta, se possa la Chiesa unirsi con altri per impedir li progressi della Rep.

Ritornando a capo risponderemo con una raggione uni:uersale, che mai comple ad un Prencipe benestante, che ha voglia star libero di se stesso, l'aggrandimento d'un altro, se non fosse per minorar li Stati d'un terzo maggior d'am:bidue, e se questo, che voglia aggrandire è confinante, tan:to accresce la raggione di temere l'aumentamento. Queste mutationi compliscono a chi è assai minore e per ciò non abborisca la dippendenza da quello, per averne a sperare li beneficij della Protettione con altri, che vo:lessero molestarlo. Dall'asserto venendo al concetto diremo, che la Chiesa potesse d'aquistarsi qualche Stato del Ré di Spagna, che è la prima Potenza d'Italia, sarebbe d'averne grado dalla Rep., che è la 2.a, perche in tal modo potrebbe diventar la prima, e sempre doveriano minor gelosia le forze della Chiesa, che quelle della Spagna, per la conditione del Principato elettivo e temporaneo, che muta fini

e

e genio, secondo le vacanze della Sede, mentre
quello di Spagna è massiccio et eterno, e si governa
con massime permanenti; Ma se la Chiesa dovesse
crescere con le spoglie di qualche Prencipe Italiano,
all'ora sarebbe interesse di Stato l'opporvi, perchè
il danno è pericoloso et accidente, et ogni sorte di
beneficio. Avvi si deve in consideratione, quanto
sij cresciuta la Chiesa nel corso di questo ultimo
secolo; Le infeudationi antiche e la facilità, che
già si usava di farle avevano ridotto lo Stato della
Chiesa più ad apparenza, che a sostanza, più a
lusso, che a forze. Ma Giulio 2° che successe ad
Alessandro 6° spogliò il Valentino, che n'avea spo-
gliati molti Tiranni, onde in poco tempo la Chiesa
riebbe Bologna, la Romagna, che fu pure con danno
della Rep. e Cervia, Rimini, Ravena, Faenza,
Imola, et altri, poi il Ducato di Ferrara sotto Clem.te
8°, e p ultimo quello d'Urbino, si che questi soli stati
costituirebbero un Prencipe considerabile. Altro non
restarebbe da aquistarsi dalla Chiesa in Italia, che
Parma e Piacenza e quelli Castelluci in terra di Roma
di poca vaglia, onde nello stato pnte, e nella proi:
bition introdotta d'infeudare s'è fatto apprezzabile molto
il dominio della Chiesa, e perchè può dar sospetto
ad ogni Potentato e pericolo ancora se s'accrescesse,
non vi è bisogno d'altra raggione per persuadersi questo
punto, che non complisca alla Rep. l'aggrandimento
temporale della Chiesa.

Al

Al 2.° circa la raggione, genio e facilità, che potesse avere d'aquistare qualche portione dello Stato della Rep. diremo, che professando quella Corte estrema Giustitia, benche la Giustitia de Prencipi si ostenti, quando è per se stessa inoffi=tiosa, e per non introdurne l'esempio d'usurpatione, non crederei, che vantasse altra raggione, che sul Polesene di Rovigo, già annesso al tempo de Duchi di Ferrara; Onde si renderebbero tanto difficili li Pontefici a professare questa, mentre ne tempi andati si dimostrarono acerrimi diffen=sori de Duchi contro la Rep. Quatro interdetti si sono incontrati il p.° del 1309 sotto Clemente per l'invasion di Ferrara, il secondo del 1482 sotto Sisto 4.° per l'aggression et occupation pur di Ferrara fatta dalla Rep., e comesa dal Pont., mà rapacificato col Duca, perche la Rep. si mostrò difficile a rendere l'occupato fulminò l'interdetto, che poi si ridusse alla pace l'anno susseguente con la retentione del Polesene di Rovigo. Il terzo del 1509 sotto Giulio 2.° per l'occupation della Città di Romagna, e per ultimo il recente di Paolo 5.°: Onde se tanto interesse mostravono li Pont. sin quando il danno era de Duchi, mostrerebbero lo stesso interesse al presente, quando l'uti=le sarebbe de loro stessi, si che si può credere non senza fondamento, che in questa parte professino la raggione, et abbiano genio di non lasciar indietro questa portion di Stato. Resta a considerarsi la facilità, e da questo passo, non crederei, che mai per se non si scalderano, mà con fuoco altrui, come seguì sotto Giulio 2.°, ne averano calore per caminare quell'adaquato Paese, se penserano la Raggione

martiale

majticia della libertà d'Italia, mai dourebbero per questo ciuanzo assentire a Lega contro la Rep., per: che conuiene all'Italia non indebolire li Prencipi maggiori della medema, mà anzi aualorarli, acciò nel caso di qualche aggressione delli Oltramontani più la diffendessero, mà quest'istessa raggione mi: litaua al tempo di Giulio 2°, e pure a fronte del particolare interesse niente operò, siche maggior prudenza non occorre sperar a tempi moderni, mà concludere, che se qualche forza poderosa esterna gli promettesse l'aquisto, non tarderebbe ad abbra: ciarlo.

Nel terzo dubbio dirò, che la Rep. hauerebbe raggione di rissarcirsi dello Stato perduto in Romagna, con una Battaglia tanto dissostra, come è il Paese di Ghiaradada, non usurpato dalla Rep. alla Chiesa mà da uolontaria deditione di què Popoli, e da spoglio di què Tiranneti, che ne secoli andati proffittarono all'incuria de Pontef. e delle infingar: dagine della natione Italiana, la quale seruiua ad ognuno, che uoleua dominarla. Si perdè quello Stato, o per meglio dire si cedè, per sottrarre l'esca al focco immenso acceso contro la Rep. di tutte le forze Christiane nella Lega di Cambraij. Non hà dubbio, che le circonstanze ui concorressero, e non mancherebbe alla Rep. giustificato pretesto, di riaquistar questo Paese, e credo, che ui concorre: rebbe anche il genio, essendo tanto proprio di Prencipi

Prencipi

Prencipi l'appetenza del Dominio, come è del vivere l'appetenza del cibo. Mà il punto stà nel terzo requisito della facilità, la quale a me non rassembra totalmente disposta, perche mai alcun Prencipe ò per convenienza ò per ostentatione di Religgione avventurarebbe allo scoglio della Chiesa, e mentre non si trovi uno di tante forze che faccia temer tutti li altri, benche insieme uniti, e voglia da se stesso farsi raggione, questo caso non succederà di veder minorare lo Stato Pontificio. Anco nella 4.a dimanda mi pare rispondere negativo, e non credo, che la Chiesa si unisse con la Rep. per aquistar quello d'altri. Se questo Paese fosse annesso a qualche raggione della propria Chiesa, si univebbe facilmente per farne l'aquisto a suo conto, non già per dividerlo, mà ciò che al Pontef. giovasse, non gio: verebbe alla Rep. per aquistarsi Paese, ove non pren: desse attione, milita quel rispetto, che mi fà creder che non ardisse di spogliar la Rep. del suo Stato proprio per fine di civanzo. Oltre di più si deve considerare il genio del Pont., che per lo più non hà altri affetti, che mantener lo Stato come si trova, preservarsi nell'universal Riverenza, e robusto in quell'età quasi sempre caddente non hà che pensieri per li suoi d'ingrandir la Casa, e poco pensa a crescer il Do: minio, mentre vede momentaneo il tempo di go: derlo, e per tanto disperderebbe il danaro, che resterebbe nella loro borsa privata. È tanto fatale il giorno di Giulio all'Italia tutta, e più alla Rep.

perche

perche lui fù il mantice, che accese la Lega di Cambray
e veramente bisogna confessare, che in un' Omo di
picciolissima nascita abbia auta gran forza un' inte:
resse Publico, ne abbi badato d'arrichire la Casa,
ne si sij aggravato di tante mosse, non ricever in portio:
ne, che la lode della Corte -

Il Quinto et ultimo quesito dipende in gran parte dalli
antecedenti; l'unione del Pont. con altri Prencipi
p spogliar la Rep. del suo, non credo sij facile l'appun:
tarsi, perche p aggrandir quest' altro Prencipe non
giova alla Casa, e p vestirsi lui delle spoglie non
corrisponde alla professata Giustitia, se non sopra
Paese, dal quale mantenga qualche pretesa, come fù
detto. l'ierro, che vedendo di quelle strepitose
scomuniche, nelle quali si pone mano a privare pro:
prietarij, e si trasferisse il Dominio [illegible] il Possesso
nell' Occupatore, questa raggione potrebbe seguire p
loro, quando fosse universale p tutti; Mà ciò non si
pratica, che in gran persecutione di qual Prencipe
contro la Chiesa, cosa da non temersi creduta nella
Pietà e nella Religione della Rep. Appuntar lega
mi il Pont. co altri Prencipi, p impedire la Rep.
ne suoi progressi, quando questi si instradassero con:
tro qualche dippendenza della Chiesa, non occo:
re aver dubbio, che facilmente non succe:
dasse; Mà se lo spoglio si dovesse praticare sopra
Stato totalmente segregato, ne fosse di povero Pren:
cipe, può essere, che con il pretesto di diffendere
la

la giustitia dalla parte debole, questa lega si stabilisse; ma se fosse di Prencipe Maggiore, e non unito con qual: che antica lega con la Chiesa, crederei, che si stasse otioso, complendo più minorare la potenza di qualche grande, che tener bassa la Rep., che non gli porta gelosia, tanto più, che la Rep. non può pretendere alcuna di quelle raggioni Antiche e scabrose, che alcun altro de altri Prencipi potessero professare, e questo ci basti nell' esame del PAPA ~

Hora passiamo all' Imperatore. La Rep. non doverà nominare quella raggione, che è universale di tutti li Prencipi, cioè non compler a loro l'aggrandimento dell' Imperio, acciò non voglia suscitar le raggioni et attioni antiche, massime del Paese d' Italia. La Potenza della Rep. Romana, che dominava quasi tutto il conosciuto Mondo, dapoiche per fortuna e virtù di Giulio Cesare si devolvè in lui e ne Successori suoi, darebbe pretesto giustificato all' Imperatore di rive: der li conti a tutti li Prencipi, e molti, che porta: no Corona, forse si ridurriano alla Zappa, quando però la disputa della causa non si facesse in Campa: gna et a voce di Canone. Giova ad ogn'uno, che

l' Imperatore

L'Imperatore si stij nella sua Germania, oue il freddo
instupidisce le membra. Consideriamo, che la Rep. hà
occasione d'auer il sospetto p molti capi contro l'Imp.e
p il Ducato del Friul, e p la Marca Treuisana, nel qual
Paese, si come p antica attributione, oltre Treuiso,
Padoua, Vicenza, Verona, come Arciduca p l'Istria, come
Rè d'Vngheria p Zara, e p il Paese uicino, si
che è grande l'interesse dell'atione e quello della
uicinanza. Tutti questi Paesi sono più antichi della
Città di Venetia; onde l'esser soggetti a Metropoli
d'età più giouine, darebbe occasione di riportar
in dubbio la legitimità del titolo, tanto più che
queste raggioni già sopite dall'antichità sono assai
rauiuate nella memoria della eterna lega di
Cambraij: dirò dunque senza alcuna ostentatione,
che giona alla Rep. l'abbassamento dell'Imper.e
p raggione uniuersale e particolare. Da queste
ponderationi si trae la decisione delli altri,
cioè che l'Imperat. haurebbe raggione e genio d'
aquistar portion dello Stato della Rep. incitato
dall'antica pretendenza, e dal poco rispetto, che
pretende abbia usato la Rep. nella congiontura de
suoi disastri col fabricargli la Fortezza di Palma
ne gli ochi, e tutto ciò è facile a credersi. Resta
a uedere, se sij facile p lui ad eseguirsi nello stato
corrente, mentre si troua sopraffatto dalla fatione
Eretica. Non credo che solo attaccasse uolontieri
bega con la Rep. altretanto pedarosa di danari come

lui

lui di Gente, mà a conto lungo, chi hà danari hà
gente, e chi hà gente distrugge il danaro. Ben è
vero, che la vicinanza del confine gli accrescerebbe
forza, perche minor numero riuscirebbe p l'inva:
sione, tutta via quando l'impresa non si tentasse a
nome dell'Imperio, nel qual caso concorre facilmte
la Natione, et all'hora gli vien pagato l'esercito p
qualche tempo, credesi, che p se solo e con li
Stati Patrimoniali non facesse gran cossata; Tanto
più, che a molti Prencipi Eretici e Città Franche
non comple p particolari loro raggioni l'augumento
dell'Imperio, e come sarebbe pronto ad una inva:
sione, così a guerra lunga mancherebbe di alimento
p nutrirla. Questa è tutta la causa efficiente
della Fortezza di Palma, a fine di reprimer le in:
cursioni con dar ricovero al Paesano, e fermar l'em:
gito a goder il beneficio del tempo altrettanto salu:
tare p la Rep., quanto la celerità p lui. Onde se
non haverà chi lo assista di danaro poco profitto
farà benche con esercito numeroso, come seguì al
tempo di Massimiliano, quale prima dell'assedio
di Padoua comparve armato anche a soldo della
Rep., che poi fatto Amico circondò Padoua con m/40
Combatenti mà p soli 40 giorni et inutilmente,
si p queste sue difficoltà, come p la gelosia di que
Prencipi Germani alienati da lui non meno p
credenza, che p inclinatione, quali si fecero conoscer
pronti a coglier congiontura di causar novità alla parte,

e p

e p ciò si dà credere, non esser p riuscir facile all'Imperatore di riaquistar Stato, che possieda la Rep.

Se poi la Rep. abbia genio ragione o facilità d'aquistar parte del Paese dall'Imperatore, non hà dubbio, che si averebbe pretesto p Goritia e Gradisca altre volte da Frangipani, et alcune volte dominate, se bene per breve tempo dalla Rep., e di qualch'altro Castello in Istria et in Trieste a marina, e credo anco, che sempre non vi mancasse il genio, come affetto generoso e propria virtù, ouer diffetto de Prencipi. Ma sempre la consideratione maggiore versa nella facilità, perche se questa vi è, vi è più della metà della Giustitia, anzi è prudenza professarla, se non vi resta modo di conquirla. Questa facilità dunque non so vederla, perche p assalire il Paese, vi vorrebbe grand'apparecchio dal canto della Rep., parlando del Paese mediterraneo, perche Trieste p se stessa riuscirebbe dal canto del mare, altrettanto facile a prendersi, come difficile a mantenirsi, così dalla parte dell'Imp. la diffesa sarebbe prontissima, potendovi spingere in un istante numerosissima Gente, et a questa sorte d'aquisti non occorre pensarvi, se non quando fosse rotta la guerra; Per altro all'ora si potrebbe applicarvi l'Animo, aciò mediante la pace, che presto o tardo è il fine della guerra, potesse restar quel Paese o portioni di esso p compenso di spese, o p altro risarcimento d'accordo. Insomma moversi solamente a guerregiare p fine

o

o facilità di questo cuanzo non sarebbe deliberatione aggiustata alla Prudenza e maturità Venetiana. Più tosto qualche congiontura d'estremo bisogno, e che spesso succede all'Impe: parmi acquisto per raggion di compra con giusto contante, che questo anche numeroso non sarebbe mal speso; ma all'ora bisognerebbe auvertire, che non sij Stato Patrimoniale, e che la vendita fosse ratificata di Prencipi dell'Imperio, per non dar occasione di richiamo a tempi auenire.

Che l'Imperatore si possa unir con la Rep. per acquistar quello d'altri, è cosa molto lontana in Italia, perche contro la Spagna mai si unirebbe, contro la Chiesa mai ardirà, proffessandosi suo Auocato, contro Prencipi inferiori, Modena, Mantoua, Mirandola, sono Feudi Imperiali, Sauoia, Fiorenza, molto discosti, per arriuare a quali bisogna superar Prencipi Maggiori, che sono di mezo, o uolere, si che questa unione è impossibile parte per uolontà, parte per difficoltà. Se l'Imperatore venisse a briga con qualche d'uno di questi Duchi suoi Vassalli, e li dichiarasse decaduti dal Feudo, potrebbe essere, che non uolendo per se stesso farne lo spoglio, e quando la Spagna fosse ben impiegata altroue, in modo che non potesse restar deputata per essecutione del Bando Imperiale, all'ora forse si collegarebbe con la Rep., per auer a goder lui la maggior parte della confiscatio: ne, e se pure uenisse in grande rottura con la Chiesa, e uolesse disputar le raggioni con l'Armi, non sarebbe impossibile, che per ualersi dell'assistenza della Rep.

con

così p sostentare il pretesto, come nel praticarlo, si
obligarebbe a qualche portione d'aquisto. In altra
maniera nè p interesse nè p genio non occorre
aver speranza di profittare con le forze Imperiali.
L'ultimo si è, se possa unirsi con altri contro la Rep.
questo è molto autenticato dall'esempio e fomen-
tato dall'utilità; Il re Massimiliano doppo aver rice-
uti molti Beneficij, non si fece restio di collegarsi
con l'Emolo suo Luigi XII Rè di Francia, che poco
prima mosso da replicate ingiurie l'aveua dichi-
arato Ribelle del Sacro Imperio, se bene quel
Rè si rise di quell'immaginaria Giurisditione, se
patientò avalorare una potenza tale, che spesso
nemica, e sempre sospetta alla parte più considera-
bile dell'Italia, manco si renderebbe difficile
al pñte con ogn'altro Potentato, senza alcuna sospen-
sione d'Animo, come con Spagna, con il Papa, e
con altri Prencipi minori d'Italia, anzi s'agius-
terebbe non solo con fine d'aquisto de Stati, mà
anco p solo beneficio di denaro contante. Con la
Francia poi non credo così facilmente, come successe
all'ora, perche al pñte essendo l'Imperio fatto
partegiano e quasi Figliolo delli Spagnoli, che li
interessi di questi non concorreranno, non si lascierebbe
lusingar da promesse nè da speranza; Onde questa
dubbietà si risolverà pienamente, quando si farà la
consideratione della Spagna, uerrà unione con la Rep.
l'Imperatore, e non p mancarle già mai.

Hora

Hora siamo alla Francia. Già 50 anni, non che complisse,
mà era in obligo la Rep. di desiderare e procurare l'aggran=
dimento di Francia, perche fatta nemica di se medesi:
ma pativa un frenetico di studiare a distruggersi, e
poco meno, che quel floridissimo Regno o non si facesse
Figlio d'altri, o si dismembrasse in molti Regoli, che è lo
stesso, che rimaner distrutto. La successione d'Enrico 4°.
che ne hebbe il titolo dalla Natura et il possesso dalla
Spada lo rese non solo, mà l'invigorì di maniera, che
ove prima moveva il compatimento, destava in ulti:
mo l'emulatione e l'invidia. Se un colpo di cortello
di vilissimo soggetto non tronca li pensieri e la vita
d'un tanto Rè, haveva di mettersi o gran forza, o grand'
ingegno per deviare e diffendersi. Vantava il Conte di
Fuentes d'haver delli stromenti da far entrar in ballo
anco quelli, che non havevano voglia di danzare, tanto
professava con più raggione lo stesso Enrico, solito
dire, che questa volta la Neutralità della Rep. non
era monata da spatiarsi. Se havesse dato corso a suoi
non mal fondati disegni, un mezo Mondo l'haverebbe
sacheggiato a sua voglia. Ma non occorre avvilirsi,
se si vedono le Furie del mar turbato, quale pare
non meno che voglia inghiottire la terra, e poi un
poco d'arena ha forza d'arrestar le sue violenze.
La Morte per lo più è una falce, che recide ogni bella
pianta. Se Enrico 3°. conduceva a fine l'assedio di
Parigi ridotto all'estremo. Se Filippo 2°. non havesse
tante volte havuto per nemico il Mare et il Cielo,

l'Affrica

l'Affrica, e l'Inghilterra, sarebbero incatenate, e Parigi sarebbe un Borgo. Insomma per la fatalità delle cose Umane ogni gran fatto resta sempre impedito per causa non aspettata, et ogni Potenza hà il suo termine, perche anco la Republica Romana non ebbe maggior nemico, che la propria grandezza. Ora la costitutione della corte di Francia fà voltare il dorso, e se non cessano le gelosie, non farà poco a non peggiorare nella Minorità del Rè. È vero, che la Plebe hà aperto li ochi di servire a prezzo di sangue all'ambition de Grandi, e che questi sono fatti ricchi e benestanti. Il Duca di Mena, che tenne il Principato della parte Catto: lica, e molto avanzato d'anni, di richezza, e di Governi, se non hà saputo o voluto aspirare al Regno nel tempo delle maggiori perturbationi, e quando altro non gli mancava, che il nome, non occorre vi si applichi di presente, che già vi è Rè stabilito. Riverirlo per la memoria del Padre, et amarlo per se medesimo, e per voler viver Vassallo, non hà occasione di voler aspirare a fortuna Ma: giore. Il Duca di Mercurio, che già pretendeva farsi Duca di Bertagna è morto in Ongaria. Il Duca d'Epernone più studioso d'economia, che di militia, Monpensieri sempre parteggiano del Rè, non vorrà farsi Avversario. Li capitoli del Marchese d'Imola non avevano reguari, e non farà poco a mostrarsi innocente della morte del Rè. Dall'altro canto

canto il Prencipe di Condé, primo Prencipe del Sangue
giouine di costumi rimessi ha li essempi avanti li occhi,
che il Padre Avo e Bisavo sijno per queste contese civili
sgratiatamente periti, e già per se stesso hà assaggiata
la parsimonia Spagnola in questa sua ritirata; Onde
se uorrà maggior fortuna, saprà ritrouarla in Francia
dall'istesso ricorso della Regina, la qual si studia,
come conveniua, di voler smorzar il foco con l'oglio.
Li Vgonoti stanchi, il Duca di Buglione lor capo, assai
contento del suo Stato ritrouarsi, e del resto se uuole
esser Vgonoto di fede, non ce è chi lo turbi, Ma que
Grandi hanno la Religgione per pretesto, come si uoci=
fera anco dell'Esdiguieres, si che non si può sperare,
che dijno tempo alla Maggioranza del Rè; Così dal
Regno non occorre sperare Protetione, che d'uffitij
come seguì per l'interdetto la missione del Cardinal di
Gioiosa. La speculatione nostra dunque si renderà forse
più assicurata in questo tempo di Regno, che nelli altri
cioè che l'aggrandimento di Francia sia per longo tempo
impossibile, e quando succedesse da non hauerlo sospetto,
se non in riguardo eccessiuo, cosa che potrebbe consuma=
re un mezo secolo d'anni, se pur auenisse.

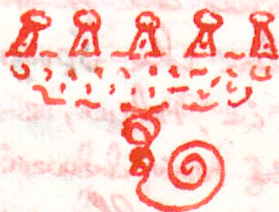
Quanto alla raggione genio e facilità d'aquistarsi la
Francia Stato della Rep., del genio non occorre dubi=
tare, perche li Prencipi si guardano sempre tra loro
con occhio di sospetto. La raggione per ora non l'ha, ne
l'hauerà, se prima non si impatronisse dello Stato di
Milano. Facilità non è pronta da se solo, perche non
può

può arrivare al confine, senza passar per quel d'-
altri, e passar non lo lascierano con pericolo d'esse
la prima preda; Onde la facilità, che possa aver
la Francia per gran tempo non porta sospetto alla
Rep., e più tosto si deve desiderare e facilitare,
che impedire.

All'incontro la Rep. non hà ne può aver raggione
per lo stato delle cose, che corrono contro il Paese
di Francia, perche restando lei totalmente esclu:
sa dall'Italia, anco picciol parte del Marchesato di
Saluzzo, mediante la permuta con la Bressa, Paese
di maggior utilità, mà di minor espedienza per gran:
di imprese, non v'é alcun pretesto d'aspirar a cosa
de suo. Se non vi é raggione, non vi può esser ge:
nio ne facilità, perche quel genio, che non hà
altro fondamento che acrescimento di Stato poco
regna come inofficioso nella mente dal Senato
Venetiano.

L'unione di Francia con la Rep. per aquistar quello
d'altri sarà sempre facile, quando la Francia sij
in stato di tale applicatione. Li esempi passati
ne fanno fede, mà fanno egual fede del loro
pentimento. Ora, che li Francesi sono esclusi d'
Italia per introdurvisi partirizano alla Rep. passi:
oni incredibili per il Regno di Napoli, e Stato di
Milano, mà quando averanno fatto aquisto del
resto, gli resterebbe negl'ochi quello che vi
mancasse, et all'ora abbraceriano Lega con un'
altro

altro contro la Rep. Rimetter dal suo e p aggrandirsi
con qualche portione di quello, che non gli era, e così
appunto successe con Luigi XII, quando p rihaver Cre=
mona, fù il primo ad assentire alla congiuration di
Cambray sopra la fede di Collegato, mà ancò usò par=
ticolar inganno con li Ambasciatori della Rep. sempre
attestando di non concluder cosa alcuna di suo pregiu=
ditio, e ne tenne occulto l'appuntato più di 40 giorni
e di più esercitò poi la guerra con maniera Barbara,
sino a far appicar li Rappresentanti delle Piazze prese
anzi che se altri tentassero la sua assistenza p invader
la Rep. prima ancò che facesse acquisto di Milano, se
questo fosse altri che Spagna, vi assentirebbe, per
metter piede in Italia, e se fosse Spagna, non hà
dubbio, che più tosto doverà opporsi, p non ingrandire
l'emulo, mà haverebbe gran tentatione p sperare
qualche portion di Stato, che lo facesse suo confi=
nante, mirando p ordinario più al beneficio presente,
di quello che riguardar poi il Venturo, perche
la Venturanza di lusinga a dover lo sperar beni, mà
porge ancò temenza di vederlo a fuggire. Se ciò
venisse, bisognerebbe pensare di suscitarne li umori
interni e pecianti e qualch'altro Emolo più vici=
no, come l'Inghilterra, giovarebbe ancò l'amici=
tia di Savoia, o p impedirli il passagio de Monti,
o p qualche diversione nel Delfinato e Provenza.
Se si potesse prestar fede al Savoiardo, mà questo
è un Proteo di molte forme, e baderebbe co suoi
capricij

capricij a mettere in breue il tesoro di S. Marco. Mà queste sono cose tanto lontane, che si ponno ri=mettere alla prudenza di chi viuerà all'ora, quando si habbia a prendere lo scandaglio sopra il fatto, perche con la mutatione possono ancora mutarsi li effetti, et esser per auuentura nemico di chi al dì d'oggi è amicissimo, e confederato, e questo di Francia.

Riuolgendosi alla Spagna, è facil cosa rispondere al quesito, perche è altretanto facile a scoprir l'in=teresse. Vna Monarchia, che da bassi principij, e da poueri Conti d'Ausburgh sij per raggioni dottali arriuata al possesso di dodeci Regni, e di diuersi Ducati in Europa, oltre quello, che possiede nell'Indie, dà modo di conoscere, che abbia auuta somma fortuna, e somma industria nell'aquistarli, onde se non verrà trattenuto dalla fatalità sarà per arriuare alla Signoria vniuersale. Se Carlo V hauesse auuto quella prudenza nella

Giouentù

gioventù, che ebbe nell'età provetta, non averebbe
diviso l'Imperio dalli Regni di Spagna, et averebbe ope=
rato, che l'eletion di Ferdinando suo Fratello Rè de
Romani, cadesse nella persona di Filippo suo Figliolo
che in tal modo averebbe potuto facilmente pervenire
alla Monarchia universale. Lo conobbe tardi, e se ne
pentì, tentò Ferdinando a rinontiare, mà non giovò, per=
che questo mostrò prudenza maggiore nel mantenirsi
ciò, che miracolosamente gli venne in mano. Si che
Carlo ebbe perduto il merito di moderatione con
l'universale, e di carità di sangue verso suo Fratello.
Vn'altro esempio di modestia diede Carlo, mà fù segui=
to anche questo dal suo pentimento. La rinontia vo=
lontaria del Governo fatta ancor vivente a suo Figliolo
Filippo, il quale nell'anniversario di chi congratula=
vasi seco di successo così inopinato, era solito rispondere
in un tempo stesso condolersi la penitenza di suo Pa=
dre. Vero o falso che fosse, Filippo non volse dar ciò, che
aveva proposto. È sospetta dunque la Grandezza
Spagnola, mà ben è vero, che questa Fiera hà due
dardi al fianco, che sempre la seguono, il Turco per
mare, e la Francia per terra, et oltre di ciò il Cauterio
d'Olanda, che vale abbastanza per deviare, e dar
corso all'umor peccante. Vaglia a dir il vero questa
volta l'accortezza Spagnola è caduta sotto la favola
del cane, che rimirando l'ombra più grande nel
fiume, s'hà lasciato uscir ciò, che teneva in
bocca. Quarant'anni continui la Francia è restata
sospetta

sospetta, et abbastanza impedita nelle contese civili;
et in questo tempo averebbe la Spagna con più
vantaggio negotiata la tregua d'Olanda, quando
avesse voluto sprezzare quei puntigli di dichi:
arationi, che p ultimo è stata sforzata a trascurare,
e non avendo che sospetti col Turco, doppo la
giornata di S. Giustina restava p due terzi libera
da pigliarsi l'Italia. Qui non vi erano, che le
forze della natione, mà anco di queste vi aveva
p se sola almeno la metà p Napoli e Milano, onde
non poteva incontrar oppositione valevole. Si:
cuci, che insieme uniti tutti li Italiani possino
contrapesare la Potenza Spagnola. Mà quando si
potrà sperare una tal unione, che sij sincera, e
non sottoposta, se non ad altro, che alla Vacanza
della Sede Apostolica, sì che un possibile tanto
difficile mai si ridurrà al fatto. Potrei dire che
sij stata gran prova della buona mente di
Filippo, il non avervi fatto tentativo, se non avesse
mostrato avidità di Regno in pretendere prima
l'unione delle Corone, e poscia l'elettione a suo
piacere della Regina di Francia, indi l'occupatio:
ne di molte Piazze. Da queste dimostrationi si
può concludere non moderatezza d'Animo, anzi
vastità di pensieri, mentre procurò impadronirsi
del Turco, e pure era più espediente incomin:
ciar da Roma. Dicasi pure il buon prò alli
Italiani, che sia trascorso senza alcuna maggior
soggettione

soggettione un mezo Secolo di tanto periglio. Al pnte per la minorità del Rè di Francia se ne smorzano le gelosie, mà però temerebbe, che con diversi inventioni, se con la Francia, l'Inghilterra gli risuscitasse le brighe con li Olandesi, e li Italiani vi concorressero con il danaro, si che, per che li medesimi Italiani vagliono tanto, che almeno resistino alle prime invasioni, si può sperare ogni Bene, perche se non altro alla Francia mancarebbe sol volontà, dove in altri tempi manca:vano le forze. Credo, che non correrà pure in contin:genza la tregua conclusa con tante fatiche e con tanta diminution di lustro e di sorte, basta, che alla Rep. et ogn'altro Prencipe non solo Italiano mà Oltramon:tano, detratone l'Imperatore, ogni avanzamento di Spagna sij in consideratione di gran pregiuditio, e da impedirsi con ogni maniera Secreta, e da pensare, quan:do bisognasse a cavarsi anco la Maschera.

Se questa Natione abbia raggione genio e facilità d'im:padronirsi di portione della Rep., non vi sarà difficoltà di rispondere; La raggione sopra Brescia, Crema, e Bergamo, membri antichi dello Stato di Milano, e tanto considerabili, che queste tre Città, doppo Milano, co:stituirebbero uno e forse il più poderoso Ducato di Lombardia, Onde non occorre rivocare in dubbio, non miri queste Città con occhio adultero, e con sommo de:siderio di goderle. Così in due punti deciso il dubio in quella della raggione e del genio, resta pensare alla facilità, che è sempre la più importante.

Prima

Prima si deue distinguere o questo beneficio per se solo,
o unito con la Rep., unita con qual si voglia Prencipe
Oltramontano o Italiano non vi si trouerà molta diffi:
coltà, perche il soldo copioso della Rep. unito alle Genti
d'altro Prencipe può tener sospesa ogni gran Potenza,
e particolarmente la Spagnola, che hà forze e Stati
immensi, mà disgiunti; Però perlo unita con qualche
Prencipe, che faccia figura, perche l'unione con alcuno
di questi Duchi non solleuarebbe, di poi sempre la
Spagna si renderebbe gelosa, che mentre fosse ben impe:
gnata in Lombardia altri tentassero contro di lei nelle
viscere del suo Stato. Se poi unita con qual si sij Pren:
cipe, e contro la Rep. che fosse unita con il Francese,
non che abbi facilità di mantenere, o d'aquistare,
credo haverebbe difficoltà di mantenere, perche è pron:
ta e poderosa l'inondatione de Francesi in Lombardia,
quando habbino un Prencipe Italiano di voglia, co:
me la Rep. per riceuerlo: Onde lo Spagnolo tolto in
mezo da Francesi e Venetiani, vi rimetterebbe forse il
Ducato di Milano.

Se poi si considera la Rep. unita con qualche Prencipe Italiano,
e che in tanto il Francese se ne stij spettatore, come
occorrerebbe facilmente nella minorità del Rè,
quando lo Spagnolo havesse il Papa o l'Imperatore
dal suo canto, temo, che riuscirebbe difficile alla
Rep. lo schermirsi, perche quell'altro Prencipe suo
collegato non potrebbe essere di gran forza, il più
opportuno sarebbe Sauoia, mà resterebbe nella continua

tentatione

tentatione d'esser contaminato; e per la sua alleanza non sarebbe gran spesa. Il più ricco sarebbe **Fiorenza**, mà troppo disunita dalla **Rep.**, onde poco bene capaci profittarsene in tal caso. In ultimo se voglia ad assalire solo la **Rep.**, che sij sola, rispondo, che mentre lui non abbi gelosia di Prencipe Oltramontano, il negotio sarebbe pericoloso per la **Rep.**, e da temersi infelice riuscita, parlando dell'aggressione in terra, perche in quella di mare forsi sem: pre più capitale della **Rep.** capace di starli a fronte con fondamento di buona speranza.

Mà se la **Rep.** abbia raggione genio e facilità di acquis: tar portione dello Stato di **Spagna**, rispondo; la raggione sarebbe sopra **Cremona** in Lombardia, e **Trani** sopra Napoli, et altri Porti di **Puglia**, perche l'uno e l'altro dominato dalla **Rep.** prima, che **Spagna** vi avesse raggione, onde all'ora dal canto della **Rep.** vi concorre pre= testo e genio, questi non mancherebbero al presente, quan: do fossero accompagnati dalla facilità. Con gran fonda: mento io, che potrebbe nodrire qualche speranza, quando la **Rep.** fosse collegata con **Francia** e l'**Imperatore** non potesse aver contro di noi in loro favore, all'ora o tutte o parte di queste raggioni si potrebbero veder adempite, mà però col solito sospetto, che li collegati e li nemici si unissero poi, a fine di spogliare per ul: timo la **Rep.**, come l'essempio hà fatto avvertire nella Lega di **Cambraij**, e con questa consideratione si risolve l'altro dubbio, che possa unirsi con altri contro la **Rep.**. L'uso, che mai credersi, che a negotio vergine

Lo Spagnolo

lo Spagnolo tentasse lega con Francesi p invader la
Rep., perche sarebbe maggior il danno d'una sola
Città, che restasse in Italia al Francese, che l'utile
d'aggiongervi tutto il rimanente della Rep. Se
questa unione non fusse p riguadagnar ciò, che hà
perduto del suo, p motivo d'aquistar quello della
Rep. Lo Spagnolo mai farà lega cō Francia.

Che cosa collegarsi p aquistar quello d'altri, se parliamo
o spogliar qualche Prencipe Italiano, non certo, per:
che gli comple non veder maggiormente ingrandita
la Rep., e meglio p lui stà questa minuta divisione
di Stati, oltre che quasi tutti li Prencipi Italiani
minori sono in sua Tutella e dipendenza. Il Papa poi,
non ch'assentisse, opponerebbe di vederlo spogliato,
e non trascurerebbe avere in questa occasione portion
della Chiesa. Con la Rep. s'unirebbe, sol quando il
Francese avesse fatto aquisto in Italia, all'hora patienta:
rebbe l'aggrandimento della Rep. p sfuggire l'emu:
latione della vicinanza di Francia. Non si può negare
però, nonostante tanti sospetti, che la vicinanza di
Spagna sin qui non sij riuscita più quieta dell'altre
anco quando Milano era soggiogato dalli Sforzeschi,
perche quelli oue non arrivavano con le forze a
danno della Rep., supplivano con le invenzioni e
con l'arti. Con la Rep. si collegherà facilmente
in Mare, quando si voglia contendere con il Turco,
et in terra, quando si trattasse di assalto con li Grisoni,
et Suizzeri, e Valesi, e questo basti p la Spagna.

Per

Per raggione di confine sarebbono mo dalli altri Prencipi Italiani, e compliebbe alla Rep., che questi s'aggran:disero, quando potessero farlo con le spoglie dello Spagnuolo et anco della Chiesa; ma l'uno e l'altro è impos:sibile per loro stessi, e se prima non si rovesciasse il Mondo il che non potrebbe essere, se non come collegati di Francia, e quando forse distrutto lo Spagnuolo, all'ora se a questi Prencipi toccasse qualche portione dello spoglio, compliebbe alla Rep., perche tanto minore sarebbe lo Stato Spagnuolo. Nel resto, che uno di questi Prencipi spogliasse l'altro, non metterebbe conto di niun bene:ficio, ne lo saprei vedere, et intanto vi sarebbe il fuoco acceso in Italia, proprietà del quale è caminare non a dissegno, mà sempre si dilata, oue non si teme.

Se questi non havessero raggione genio e facilità d'acquistare portione dello Stato della Rep., non vi sarà considerati:one. Mantoua hà qualche ragg.e pretesa sopra Valezo e Peschera. Modena sopra la terra d'Este, dalla quale trae il no:me et origine, ancorche al pretesto vi fosse unito il genio, non vi sarà per loro accompagnata la forza, mentre altro non vi sij, che quello che sono, e tutti li Prencipi Italiani uniti, escluso il Papa e Spagna non potre:bero dar disturbo alla Rep., perche due d'essi, che sono li più considerabili, Sauoia hà in mezo lo Stato di Milano, Fiorenza quello della Chiesa.

Se la Rep. abbia raggione genio e facilità sopra di loro nello Stato doue sono, non possedendo l'Estense Ferrara, non vi è alcuna raggione sopra Modena e Reggio. Sopra

Mantoa

Mantoa vi aurebbe genio, perche è posta nelle viscere
dello Stato, mà p(er) vanità poca raggione, ne non si
prende il rimborso delle spese nella Tutela, e faci=
liti anco minore, perche anderebbe pesato, che
il Bullo non si finirebbe, mà che si cominciarebbe.
Delli altri non occorre parlarne, non avendo auto
alcun interesse, perche li Genoesi che tanto diedero
che fare alla Rep., anno imitato la favola del
Cavallo, che a principio sciolto, si lasciò imbriglia=
re dall' Omo, riesci più facilmente vittorioso delli
altri Animali, mà in tanto vi rapitò la libertà,
e detratane la Lega di Cambraij, altro danno non sono
a fare alla Rep. .

Quanto alla Lega è altretanto facile, che questi Prencipi
Italiani s'arrischino con la Rep., quanto con altri
contro la medesima, perche la loro fortuna essendo
assai tenue nell' ordine de Prencipi, non omme=
ttono ogni speranza, non solo d'aquistar lo Stato,
mà anco di ricever provizione e contante. Fiorenza
però non si lascierà vincere da questo rispetto, per=
che non hà Bisogno, et è forse il più ricco Prencipe
di danaro, che sij nella Christianità tutta, et è
richezza, che sempre cresce, perche que Prencipi
ritengono ancora il genio antico della Mercatura
e dell' industria, con che arrichiscono li Prencipi
senza danno de Sudditi, et in Fiorenza solo si può
dire, che tutto sij nel maneggio. È considerabile quel
Dominio, p(er) essere nell' ombilico d'Italia con un

Stato

Stato sterile, et unito, al quale li altri Prencipi servono d'Antimurale, sì che p ordinario spende poco, et è anco apprezzabile, perche ha qualche giurisditione so: pra il mare di Livorno, e p qualche Fortezza maritima, onde quando s'havesse a far Capitale d'alcun Italiano, non saprei chi più lo meritasse, che Fiorenza come esente da questa vil tentatione del soldo, e come Prencipe che conserva ancor l'uso della fede Mercantile.

Con altri se la Rep. verrà lega, non vi sarà difficoltà, quando voglia darli il modo di mantenere la militia, perche loro stessi non l'havevano. Mi è molto viva questa ponderatione del Boccalini, che li Prencipi Italiani habbino accettati li precetti del Galateo con eccettione, che non sij loro imputato in mala creanza il mangiar con ambe le mascelle.

Con Polonia non vi sono altri interessi, che quelli della fede Christiana, p raggione di Stato niente altro, che qualche beneficio di diversione, quando si havesse guerra con il Turco, e più ci complirebbe, e p la fede e p lo Stato, che quel Ré s'ingrandisse, che p altro è per troppo angustiato dalla Tirannide Ottomana. Nel resto la lontananza del confine leva l'occasione di [illegible] più esata censura, perche mai la Rep. ha havuto seco se non uffitij di complimento, e come le creanze sono lontane, così il timore in niun grado. Con questo facilmente si può coltivar buona intelligenza et è sempre riuscita se non di opere, di buone parole, perche non c'è interesse,

che

che la frastorni. Lo stesso si potrebbe ricordare del Moscovita, se bene ancor in maggior distanza, pur alle volte potrebbe essere in Briga con il Turco, e per ciò giovarebbe haverne qualche intratura, rimettendo poi il negotio alla congiontura de tempi.

L'Inghilterra, che è de Prencipi discordanti dalla Chiesa Romana, è un Rè di gran forze, e di gran Stato, et al pari il suo Stato è si grande per l'unione della Persona del Rè Giacomo delli tre Regni Inghilterra, Scotia, et Ibernia, che non può farsi più grande nel nostro Emisfero, e ridotta sotto la soggettione d'un solo, non hà più terra d'acquistare, et hà il mare per mura, tanto che se l'Inghilterra non si diminuisce da se medesima, non sarà chi la vinca, et il caso è seguito nell'assalto del Rè Filippo 2°, quando con armata immensa credè vendarla captiva, che pur all'ora non era unita, e vi perdè la fatica et il danaro sopra il tutto. È difficile il guado, e per ciò resta di poco quell'armamento per la maggior parte nelle Lagune. La Regina Elisabetta, che hà fatto vedere sin dove possa arrivare la sufficienza donnesca hà con le

sue

per navigationi dilatato il Dominio nell' Indie, per
fino anco in quelle parti lontane le viscere della
Spagna, e p maggior di pegno ha introdotto Presidio
in alcun Porti d'Olanda e Zelanda, onde pare, che
non si contentasse di quel suo Mondo, perche Mondo
separato dal nostro; Fu sempre creduta quell' Isola
delitiosa di tutte le cose necessarie, benche molte
volte ne vada cercando p l'usso, e fra queste l'-
Uve passe e Moscati di Levante. Al tempo del Rè
Enrico 8°, che fu quello, che apportato ebbe p cosi:
pienne l'ingerirsi in Italia, e molte volte ne Pontefici
de quali que' Antichi erano devotissimi, e volonta:
riamente Vassalli, ne traseco Protetione, uffitij e
minaccie ancora alli altri Prencipi, che non erano
punto sonezzanti al lor beneficio. Veramente un gran
discapito ha fatto la Religione, et un gran Protettore
ha perduto la Corte Romana; Non so se p gran libi:
dine d' Enrico 8°, o p poca consideratione di Clemente
7°, al presente non vuol sentire parlar di Roma e
poco si mostra curioso d' Italia, dalla quale è disun:
to p tanto tratto di mare. Se questo Rè si ingrandisse
complirebbe alla Rep., perche potrebbe promuover
la sua alleanza, et accrescer a se stessa il rispetto delli
altri; nè anche senza accorgimento merita, che sij
stimato, perche havendo lui antica antipatia con il
Francese, e di sentimento materno con lo Spagnolo
p l'una e p l'altra causa ha ottima inclinatione
con la Rep.; l'è vero, che il Rè moderno si mostra
inchinato

inclinato a guerreggiar con le dispute contro li Catto=
lici, più che con l'armi contro li Gesuiti, e tale è
il suo genio, professandosi bravo Teologo. Tanto la
picca di Roma hà auto forza in questi Paesi, oue
il Rè si studia d'essere Predicante. Ad ogni modo
consiglierei non badare a queste circostanze, perche
quando le cose ui sono, che punto non dipende
dall'arbitrio, u'è sempre speranza di conciliarle
che è punto proueniente dalla passione. Li mezi
sarebbero oltre la continuatione dell'i uffitij, che
sono introdotti con le reciproche Ambasciarie, coman=
dar rigorosamente in Leuante il buon trattamento di
Mercanti Inglesi; Si può in tutto mostrarsi in ogni occo=
renza gelosi della fede data, perche non u'è natione
che ne facia maggior Capitale dell'Inglese, e que'
Prencipi non anno ancor imparato questa moderna
Politica, che non disdica il mentire, per facilitarsi il
Regnare. Con le sette Prouincie unite d'Olanda
gioua assai coltiuar buona Amicitia, e se questa
fosse accresciuta con una Lega deffensiua sarebbe
assai buona, particolarmente al presente, che è
tregua con la Spagna, perche questa Lega sarebbe
freno alli Spagnoli, quando uolessero attentare cosa
alcuna contro la Rep., e sarebbe grande il loro ris=
petto, quando sentissero riaprire le piaghe, non
ancora saldate ne' Paesi Bassi, oue non auranno
più conto d'applicarui, e però anno procurato, se
non di guarirle, almen di ben fasciarle per un pezzo.

Si

Si può ancora con li Olandesi esercitar maggior commercio mercantile, perche sono studiosissimi della mercantia, e corrono dove il guadagno li chiama; Per altro sapendo, che l'interesse Politico obliga la Rep. ad aver sospetta quella stessa Potenza, che loro temono; non sarà difficile anco la volontà, perche già nella condition di Rep. anco loro ne anno data caparra con l'Ambasciata di complimento da loro spedita, con la quale anno abbastanza mostrata stima et inclinatione. Oltre il benefitio della diversione, si trarebbe da loro Paesi in ogni occorenza un buon corpo d'Armata grossa con mirabile celerità, et ora, che il Paese è agguerrito, si leverebbe anche qualche terzo d'Infanteria, quando il tempo necessario alla condotta lo permettesse; ma ogni incomodo è da porponersi in questo proposito dalla Rep., quale sempre averà più carestia di buone Militie, che di buone Monete.

Con li Prencipi di Germania Eretici non vi sono interessi, se non possono essere contese nello Stato del Mondo corrente, se non è perche s'ingrandiscano, non è male per raggion di politica, che siino di già ingranditi, perche tengono l'Imperatore in offitio, che per altro sarebbe una Potenza formidabile a tutti li Prencipi, ma all'Italia più che alli altri, et alla Rep. ancora più: Così resta non solo bilanciata, ma quasi totalmente impedita a benefitio commune. Con questi Prencipi la Rep. averà sempre intratura, prima, perche sanno, che la Rep. non è cieca Adoratrice delli interessi di Roma, e poi perche

perche vedono li soggetti, che corrono tra l'Imperat.re e Loi, e da questo concludono, che non vi possi essere Aleanza, onde non la tengono p. diffidente, ne l'anno p. diffidata. Occorrendo, non sarà male mostrarseglì benevoli, acciò se la congiontura portasse una diver: sione, o qualche leva di Gente, possa stabilirsi per tempo, ovvero prevalersi di Militie in caso di biso: gno, perche dall'Italia ne averà poche e mal buone.

Del Duca di Baviera non hò parlato, parlerò ora, e dirò, che questo Prencipe è tutto partegiano dell' Imperatore dal quale è stato decorato del votto Ele: torale ad esclusion del Palatino, et il discorso ser: virà p. ambidue. Questo Duca dunque produsse poli e tante pretese, che ardì contendere la pre: cedenza alla Rep.a nel Concilio, che mi fà sospetta: re di poco buona corrispondenza, e possa prometersi di poca intelligenza; Onde se il tempo portasse qualche abbassamento del medesimo, non sarebbe da sentirlo male, perche sempre giova, che chi hà poco buon Animo, abbi poco buone forze.

Li Maltesi, che sono Prencipi, che amano p. ciò non sta: viano ben ingranditi, perche maggiormente risveglia: riano la Potenza Ottomana, quando p. se stessi dormisse; e l'amicitia di questi non giova, se non in tem: po di guerra con il Turco, et all'ora sarà facile avere la loro unione, perche si lasciano p. suu: adere dalla speranza del predare.

Resta

Resta a parlare del più gran Prencipe del mondo, che
noi conosciamo, formidabile a tutti, e più che ad ogni
altro alla Rep., et è del Turco. Mà essendo di tanto
riguardo, non si può parlar di lui, come delli altri, perche
non giova Politica, mà profitta l'Arte, non si fanno con
lui leggi, non tiene Ambasciatori permanenti in alcun
luogo, insomma professa grande Grandezza in non investiga:
re li fatti altrui, a somiglianza dell'Elefante, che per
l'eccessiva forza, di che è dotato, non si rende soggetto
che pure non è un'Arte dell'Alcorano, Acciò li Ambascia:
tori con la permanenza ne Paesi altrui non si imbevino
di costumi nuovi, ò pure non assotiglino l'ingegno nelle
politiche, di che li vuole inesperti. Questo è un'Imperio
fabricato sopra l'altrui ruine non vanta giustitia di
possesso, et ogni sua Giustitia hà per fondamento la forza.
Se hà modo d'aquistar un Paese, hà raggione che gli
basta, di questa raggione fà studio, e doppo d'havere
manumesso un Regno, vuole esercitar tutti li diritti,
che da quello dippendono, ne tollera usurpatione, doppo
che lui hà usurpato. Nel suo governo hà professione
d'ignoranza, ne è lecito a sudditi investigare cosa alcuna,
gli basta, che imparino una cieca obbedienza, che sappino
d'esser Schiavi, e li obblighi della schiavitudine, e sono
abbastanza dotti. Non sono però tanto ignoranti, che
non disputino, se al loro Signore appartenga la Monarchia
universale, come succeduto nelle raggioni di Costantino,
ne ammettono le divisioni dell'Imperio Rom., così si mostra
Religioso dalla sua stessa credenza.

Al

Al Mufti, che è il sommo Sacerdote, conviene parlare a compiacenza, e dichiarare la legge conforme l'intentione e servitio del Regnante, altrimenti paga la contumatia con la vita; Non apprezza conditione alcuna dell'Animo. Le virtù pratiche o speculative sono troppo appresso di lui sconosciute, anzi sospette, e perciò bandì li Musici mandatigli da Francesco Pº. perche con la soavità della voce ammollivano la fierezza di que Animi di ferro. Fà stima di forze di corpo, e dell'arti della guerra, e con eguale Barbarie de sudditi niuno di que Prencipi è in maggior grido, di quello, che abbia genio smisurato e Bestiale, e solo intento a predare il rimanente del Mondo. È copioso di gente infinita, e di infinito Tesoro, ricavante più di 20 Miglioni d'annua Entrata, et è forza herede d'ogni suddito Benestante, sì che la qualità di schiavo non dà altra attione ai Figlioli, che dell'armi e Cavallo. In tanta ricchezza sempre cresce la fame dell'oro, sì che alle volte con l'oro si quietano tanti suoi furori. Dalle cose dette si conosce senza difficoltà, che è pessimo ogni suo avanzamento, e sarebbe grande felicità vederlo diminuito, ma questa è lontana e quasi impossibile speranza.

Che lui abbia raggione sopra portione dello Stato della Rep. non ne hà alcun dubbio, e facilità non gli manca, perche il suo fine è la destruttione del Christianesimo, e le forze non sono inegualí

al

al pensiero. Considerata la Christianità disunita, e più
intenta all'inuidia domestica, che all'oppressione stranie:
ra. Altro non u'è di tremendo al Turco, che un'unione
universale del Christianesimo, et aciò non si renda
infingardo, quel scelerato et accorto Maometto, gli
hà lasciata una Proffetia, che ciò debba succedere una
volta con destruttione della sua Monarchia, cosa non
ricordata senza Voli, e per ciò s'affaticarono di deviarla con
rendersi insuperabile, mal conoscendo la forza della
Religione, che se la Proffetia fosse vera, non patirebbe
umano impedimento. Non hà dunque raggione, per:
che mai alcuna n'hà auta, mà hà genio e facilità
d'aquistare Stato della Rep. Se si dimanda quale,
il più vicino risponde, così di volta in volta, uno
che non vi sij vicinanza, mà una cosa medesima.
All'incontro la Rep. averebbe contro il Turco quello, che
non hà lui contro la Rep., raggione d'aquistare, mà
non d'aquistare, di ripetere l'occupato, che costitui:
rebbe un gran Premio. Negroponte, Modon, Caramania,
L'Arcipelago, il Tenedo, Bosina, Scutari, l'Albania,
portion della Città Imperial di Costantinopoli, poco meno
in somma della metà dell'Imperio di Romania senza
Cipro; se il Turco non avesse spogliata la Rep.
facendo il conto a tanto per cento sarebbe arrivata ad
una Potenza poco inferiore alla Romana. Vi sarebbe
dunque raggione e genio ancora, mà niuna facilità,
onde bisogna accostumarsi di stucco, digerire questa
durezza, et augurarsi, che di poco si contenti, per non
pericolare

pericolare il resto. Una sol cosa di danno si sfuggirà, che
il Turco non collegherà con altri contro la Rep., perche
mai lui si collega con alcuno. È vero, che al tempo
di Lodovico Sforza fù da lui subornato ad invader, et
a tempo più antico anco il Visconte, con promessa di
tener occupata la Rep. in Italia con la metà delle sue
forze, e dicesi anco, che Lodovico XII Rè di Francia
non abbia mancato dell'istesso officio nell'assalto
da lui datole nella Lega di Cambraj. Tutta via ques:
te non sono leghe, mà solamente sproni ad un
Cavallo, che corre da se stesso. Se potrà unirsi con
la Rep. per aquistar quello d'altri, questo si incon:
trerebbe ogni volta, che si volesse, mà bisognerebbe
aggiustare, che ogni aquisto dovesse esser suo, non
sapendo far conti di divisione, mà solo conto di
prendere, onde sarebbe fatuità, voler con il pro:
prio sangue mercantargli maggioranza d'Imperio,
mentre è per troppo aggrandito con universal ro:
vina, senza obligo di Lega. Si unirebbe anco con la
Rep. in caso di bisogno per modo d'aggiuto, e così
s'è offerto più volte nelle guerre passate, mà
quella saggia Antichità conobbe correr pericolo
maggiore nel Protettore Ottomano, che nel nemico
Christiano, non tanto per esorbitanza di forze, quan:
to per temenza di fede, onde declinò l'occasione,
et ebbe per prova l'Amicitia, che non cogliesse la
congiontura di farselo nemico in un Regalo, del
quale teneva sommo bisogno.

Altra Politica non si può usare con questo Imperio, che far
seco professione d'Amico, mà far conto sempre, che
habbia ad esser à forza nemico, e stornare sempre quanto
in maniera che, la debolezza non fomenti la natia ra:
pacità. Sarà sempre più lunga la pace seco, quando
si sijno pronte le forze da far guerra, e più il timore,
che l'Amore: mà si usi la buona intelligenza.

In caso di rottura si potrebbe tentare la diversione del
Persiano in Levante, del Moscovito e Polaco in Ponente, mà
è faccenda di molto negotio, et intanto fà bisogno esser
alle mani, onde poco profitto se ne può conseguire.

Corrompere li Ministri, quando la guerra sij dichiarata,
è cosa molto difficile, più tosto si lasciarano contamina:
re in tempo di pace, e sarà anco à proposito l'impiego,
per penetrare li pensieri e ritardare le deliberationi,
quando però la Persona corrotta sij accreditata al nume:
ro di Bassà della Porta, che anno voto consultivo nel
divano, mà più di tutti il Visire. Mà spesse volte
mangiano et ingannano, oltre che sono soggetti à continue
mutationi per li capricci del Gran Signore, e per le calunnie
delli Emoli. L'Amicitia della Regina Madre della Moglie
del Mufti può giovare, mà il Beneficio manco, se
il Regnante sij di risoluta natura, perche è Omo di
comandare una guerra mosso da un capriccio, et ogni
precipitosa deliberatione viene applaudita da Gianizzeri,
che sono l'Anima di quell' Imperio, sì che come dissi
da principio poco può la prudenza aggiustarsi con questa
Monarchia, che ha per Base il furore, e che dipende

sol

sol d'una stella, mi muove di pendere da raggione. Altro non sapevi dire, che quello che disse l'Angelo a Gedeone Non Angelus, sed Dominus, principio lib. Iosue - Confortare et esto robustus. E con questo augurio, che venne dal Cielo, e che porge un Animo divotissimo, penso d'avere adempiti li comandi di V. V. E. E., se non a misura del mio debito, almeno a proportione del mio poco talento

Finis

Ms. Ital. Qu. 36

Paolo Sarpi, Opinione datta alli SS. inquisitori di Stato, in qual modo debba gouernarsi la Republica Veneta internamente per auer perpetuo domini 1615

Włos., XVII, 22,5×15,5 cm. K. I, 36

Dig. ORP 001228

Ms. Ital. Qu. 36

Paolo Sarpi, Opinione datta alli SS. inquisitori di Stato, in qual modo debba gouernarsi la Republica Veneta internamente per auer perpetuo domini 1615

Włos., XVII, 22,5×15,5 cm. K. I, 36

Dig. ORP 001228